



STADIO del NUOTO

UNA PISCINA OLIMPICA PER
TARANTO 2026 - XXGdM

CONCORSO DI PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PISCINA
OLIMPICA A TARANTO E LO SVOLGIMENTO DEI XX GIOCHI DEL
MEDITERRANEO - TARANTO 2026.

DIP - Documento di indirizzo alla progettazione





COMITATO ORGANIZZATORE XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO TARANTO 2026 – AMMINISTRAZIONE
COMUNALE DI TARANTO

Redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione

ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

Ing. Raffaele SANNICANDRO - Direttore Generale

COMUNE DI TARANTO – Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo – Grandi Progetti

Arch. Cosimo NETTI – Dirigente

Ing. Alessandro ZITO – Funzionario Tecnico Direttivo

Arch. Francesca Eugenia NESCA – Istruttore Tecnico

Gruppo di lavoro ASSET

Ing. Franco BRUNO

Ing. Carmine ELEFANTE

Ing. Michele LUISI

Arch. Luca SALLUSTIO

Arch. Daniela SEMERARO

Arch. Renè SOLETI

Arch. Letizia MUSAIO SOMMA

Arch. Valentina SPATARO

Archeol. Francesca P. RAZZATO

Sommario

1.	Introduzione.....	1
1.1.	XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026: un'eredità positiva	2
1.2.	Impatto grandi eventi sportivi sullo sviluppo territoriale	4
1.3.	Impianti sportivi per piscine olimpiche: offerta nazionale e regionale	7
2.	Tema di concorso	9
3.	Inquadramento dell'area	10
3.1.	Inquadramento generale	10
3.2.	Inquadramento territoriale ed urbanistico.....	13
3.3.	Inquadramento storico e archeologico.....	15
4.	Stato dei luoghi	18
4.1.	Area Esterna	18
4.2.	Torre d'Ayala.....	20
4.3.	Indagini archeologiche.....	21
5.	Indicazione degli obiettivi generali da perseguire	24
5.1	Quadro conoscitivo degli interventi strategici nell'area di Torre d'Ayala.....	28
5.2	Mobilità interna e parcheggi.....	31
5.3	Mobilità ciclabile e pedonale	32
5.4	Aree verdi.....	32
5.5	Accessibilità.....	33
5.6	Sostenibilità	33
6.	Indicazione delle funzioni, delle esigenze e dei bisogni da soddisfare	33
7.	Indicazione dei requisiti tecnici da soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente	34
8.	Raccomandazioni per la progettazione ed eventuali procedure tecniche integrative posti a base della progettazione dell'intervento	39
9.	Indicazione dei limiti finanziari da rispettare	40
10.	Indicazione sulle specifiche tecniche contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) di cui all'art. 34 del D. Lgs. n. 50 del 2016	40
11.	Indicazione sulle specifiche tecniche per l'utilizzo di materiali, elementi e componenti ai fini della durabilità e resilienza delle opere, della efficienza energetica e della sicurezza e funzionalità degli impianti	41
12.	Capitolato Informativo secondo la normativa UNI 11337-UNI EN ISO 19650 e secondo il D.M. 560/2017 in materia di metodi e strumenti elettronici (BIM)	42
13.	Elenco della documentazione allegata	42

1. Introduzione

Premesso che:

- La Regione Puglia, ai sensi della LR n.2/ 2018, ha avviato un percorso con le Istituzioni statali e regionali nonché con gli interlocutori locali per definire un **Piano strategico di sviluppo ecosostenibile** che individui una visione diversa e innovativa per il futuro della città, che possa valorizzare la storia, le potenzialità, le bellezze e le grandi risorse di tutta l'area jonico-tarantina;
- Il Comune di Taranto, conformemente alla LR n.20/ 2001, con Deliberazione n.151/2017 – avviava il procedimento di formazione del PUG del Comune di Taranto che ha condotto all'elaborazione del DPP, adottato con Deliberazione di Consiglio comunale n.108/2019.
- Il DPP – altrimenti denominato **“Ecosistema Taranto”** – delinea la nuova struttura paesaggistico-ambientale ed infrastrutturale del territorio comunale, basata sul ripensamento dell'economia cittadina attraverso i principi dell'innovazione e della diversificazione produttiva;
- con D.G.R. n. 572 del 05.04.2018 è stato deliberato di approvare lo schema di convenzione con la quale la Regione Puglia affida all'Agenzia regionale per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET) le attività di supporto per la realizzazione delle linee guida del Piano strategico e la costruzione del Piano strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino;
- l'elaborato finale del **“Documento generale del Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino ‘Taranto Futuro Prossimo’** è stato approvato con DGR n.2107 del 25/11/2019 e prevede tra gli strumenti e azioni a supporto del Piano il sostegno alla candidatura di Taranto ai Giochi del Mediterraneo del 2026, manifestazione Olimpica sotto l'egida del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e governata dal Comité International des Jeux Méditerranéens (CIJM, con ruolo di Comitato Organizzatore internazionale) a cui partecipano tutti i Paesi del Mediterraneo;
- il 24 agosto 2020 a Patrasso, l'Assemblea generale del CIJM ha investito ufficialmente Taranto come città ospitante della XX edizione dei Giochi per il 2026;
- Con D.G.R n.128 del 11/02/2020 la giunta regionale ha approvato l'atto costitutivo e statuto del Comitato Organizzatore della XX edizione dei **Giochi del Mediterraneo ‘TARANTO 2026’**;
- Il 9 giugno 2020 è stato costituito con atto notarile il comitato organizzatore della XX edizione dei Giochi del Mediterraneo **“TARANTO 2026”**, composto da **Regione Puglia, Comune di Taranto**, quali membri fondatori ordinari, al quale sono ammessi in qualità di membri di diritto il **CONI** (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), il **CIP** (Comitato Italiano Paralimpico), il **Governo della Repubblica Italiana** e la **Provincia di Taranto**;
- Con D.G.R. n. 623 del 19/04/21 la giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione tra la Regione Puglia e Comune di Taranto avente ad oggetto la **“Organizzazione Giochi del Mediterraneo”**;
- Il Consiglio Direttivo Taranto 2026 ha approvato il **Masterplan dell'impiantistica sportiva** ai fini dell'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo in cui è prevista la realizzazione della piscina olimpica a Taranto;

- Con D.G.R. n. 925 del 04/07/22 la giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione tra la Regione Puglia e l'Agenda Regionale ASSET Puglia avente ad oggetto "Sviluppo e implementazione del piano strategico per Taranto ex Legge Regionale n.2/2018";
- Il Comune di Taranto, di intesa con il Comitato Organizzatore, ha individuato un'area di proprietà della Marina Militare prospiciente la Torre D'Ayala, come area idonea per la realizzazione di un **impianto natatorio** idoneo per lo svolgimento di competizioni internazionali. L'area è interessata da tracce archeologiche, pertanto, la struttura tecnica del Comitato ha effettuato, di intesa con la Soprintendenza Archeologica, una serie di prospezioni geo-magnetiche e saggi per verificare la fattibilità dell'opera, salvaguardando eventuali preesistenze di interesse storico;
- Il 14 settembre 2022 a Taranto il Comitato Organizzatore avvia un percorso partecipato con **l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Taranto** che si conclude con la condivisione del documento di indirizzo relativo al Concorso di Progettazione per la realizzazione della Piscina Olimpica e per lo svolgimento dei XX Giochi del Mediterraneo.

Definito uno studio di prefattibilità tecnico dell'intervento, **il Comitato Organizzatore della XX edizione dei Giochi - Taranto 2026** promuove un concorso di progettazione a procedura aperta in due gradi, in forma anonima, ai sensi dell'articolo 154, comma 4, D.Lgs. n.50/2016, per la realizzazione *ex novo* dello Stadio del Nuoto di Taranto e la sistemazione dell'area esterna.

1.1. XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026: un'eredità positiva

Negli ultimi anni la Regione Puglia e il Comune di Taranto hanno inteso avviare un percorso di concertazione e condivisione tra istituzioni pubbliche per addivenire alla riqualificazione a uso civile di diverse aree strategicamente posizionate nel cuore del complesso sistema ambientale e urbano della città di Taranto. Un processo che rientra anche nel quadro della elaborazione del **Documento Programmatico Preliminare** al redigendo Piano Urbanistico Generale e del piano strategico comunale denominato "**Ecosistema Taranto**".

Il Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio Tarantino - **Taranto Futuro Prossimo** - istituito dalla Legge Regionale 2/2018, è frutto di un processo di programmazione partecipata pubblica e di incontri con gli *stakeholders* istituzionali del Territorio. È uno strumento di concertazione utile a promuovere il necessario ed auspicato cambiamento delle direttrici di sviluppo, mediante azioni integrate orientate al risanamento ambientale, alla rigenerazione urbana sostenibile, al potenziamento dell'offerta di servizi socio-sanitari, alla previsione di fiscalità di vantaggio per le imprese ed i cittadini, all'attrazione di investimenti strutturali, all'internazionalizzazione delle PMI, al miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese locali. Il Piano si fonda sui tre pilastri "ambiente, mare e cultura" fondamentali per lo sviluppo di Taranto e del suo territorio, supportati da sei assi tematici che riguardano: lo sviluppo occupazionale, lo sviluppo d'impresa, la formazione e ricerca, l'ambiente e la salute, la qualità urbana e della vita, la mobilità e l'accessibilità.

Tra le azioni prioritarie del Piano Strategico di Taranto rientra l'organizzazione della **XX Edizione dei Giochi del Mediterraneo** che si svolgeranno a Taranto nel 2026. Come già accaduto per altre

esperienze positive di riconversione di aree urbane in crisi, un grande evento sportivo di livello internazionale rappresenta una dead-line su cui far convergere tutti gli sforzi organizzativi di progettazione programmati.

I Giochi del Mediterraneo sono una manifestazione olimpica multidisciplinare, alla quale partecipano le delegazioni sportive delle nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, e si svolgono ufficialmente ogni quattro anni dal 1951. La manifestazione è organizzata con la supervisione del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo (ufficialmente *Comité International des Jeux Méditerranéens* - CIJM). Insieme al Comitato Organizzatore - presieduto dal Presidente della Regione Puglia - al CONI ed al Comune di Taranto, l'ASSET ha avuto un ruolo strategico nella redazione, prima del Dossier di Candidatura, e poi nella realizzazione del Masterplan dell'impiantistica sportiva dei Giochi. Con la XX edizione di **Taranto 2026**, sarà la quarta volta che l'Italia ospita la Manifestazione dopo Napoli nel 1963, Bari nel 1997 e Pescara nel 2009. La grande manifestazione sportiva si svolgerà dal 13 al 22 giugno 2026 a Taranto, la città dei due mari, Capitale del Mediterraneo durante l'età classica. Taranto ha una bellezza straordinaria grazie al suo patrimonio storico, culturale e paesaggistico, ed i Giochi saranno un'occasione per valorizzarla e mostrarla a livello internazionale. Nel corso dei quindici giorni in cui si terrà l'evento, è previsto lo svolgimento di 32 discipline sportive che coinvolgeranno **25 impianti per le gare e 15 per gli allenamenti**. Gran parte della manifestazione avrà luogo in strutture esistenti, nell'ottica del **recupero del patrimonio sportivo regionale**. Solo alcune strutture saranno realizzate *ex novo* e, attraverso una progettazione integrata con il patrimonio locale, potranno divenire delle architetture iconiche per la città, rappresentative di un processo di trasformazione e di rinnovamento: uno Stadio del Nuoto, un Centro Nautico Federale ed un Centro sportivo multidisciplinare.

Sarà un'edizione fondata sui più avanzati **criteri di sostenibilità**, con l'obiettivo di essere fonte di ispirazione per gli atleti, per gli ospiti e per le altre città del Mediterraneo, che attraversano fasi di transizione simili, e nel contempo di massimizzare i benefici durevoli per lo sport e la salute nella comunità tarantina, minimizzando il consumo di risorse e gli impatti ambientali. Taranto2026 sarà un evento sostenibile, la manifestazione si svolgerà per il 90% all'interno degli impianti sportivi esistenti, che saranno adeguati, recuperati e migliorati. Taranto2026 è ricerca di una **eredità positiva**, in termini di entusiasmo nella mobilitazione della comunità locale e in particolare dei giovani. Una eredità positiva nel *know-how* che si acquisisce a livello organizzativo e nel miglioramento ed efficientamento delle infrastrutture locali, dei servizi e degli impianti sportivi.

La riduzione degli impatti di Taranto 2026 è un obiettivo strategico e operativo perseguito sin dal concepimento del **Masterplan dei XX Giochi del Mediterraneo**. Principio guida è stato quello di utilizzare e, laddove necessario, rinnovare e potenziare l'esistente (strutture sportive e non sportive, infrastrutture di trasporto e mobilità, eccetera), limitando in particolare la costruzione di nuove strutture sportive a quelle strettamente indispensabili, purché in grado di soddisfare la domanda sportiva del territorio tarantino e pugliese anche dopo i Giochi.

Nella progettazione e costruzione dei nuovi interventi, saranno implementate in tutte le fasi (dalla progettazione, all'esecuzione, alla gestione) le Linee guida del Piano Regionale delle Infrastrutture Sportive, il Protocollo ITACA e le Norme Regionali per l'edilizia sostenibile, oltre ai più innovativi ed

efficaci accorgimenti (attivi e passivi) per il raggiungimento dei più elevati standard prestazionali, sia italiani che internazionali, al fine di realizzare strutture con impatto ambientale “zero”.

Gli impianti sportivi esistenti saranno rifunzionalizzati e ammodernati con l’obiettivo di ridurre drasticamente i consumi energetici, ponendo in essere fin dalla fase di progettazione degli interventi tutti gli accorgimenti necessari per assicurarne la gestione duratura e sostenibile, sia in termini ambientali che economici. Anche gli allestimenti mobili e temporanei saranno improntati a criteri avanzati di sostenibilità, nelle varie fasi di progettazione, approvvigionamento e movimentazione, montaggio e smontaggio, privilegiando strutture riutilizzabili, e l’impiego di materiali certificati, riciclati e/o rigenerabili. Taranto 2026 si prefigge inoltre di centrare gli obiettivi europei in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, sia prima, che durante e dopo l’evento, a partire dall’impegno a riciclare/reimmettere in circolo gran parte dei rifiuti urbani prodotti e degli imballaggi utilizzati.

Taranto 2026 si configura come un’occasione per cambiare l’immagine della città e di tutto l’arco ionico, per dare delle prospettive di vita diverse ai cittadini e per rendere la città più accogliente, per i suoi abitanti e conseguentemente anche per gli importanti flussi turistici in arrivo.



FIGURA 1 | HOMEPAGE XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO TA2026: [HTTPS://TARANTO-2026.IT/](https://taranto-2026.it/)

1.2. Impatto grandi eventi sportivi sullo sviluppo territoriale

Gli eventi rappresentano occasioni importanti, di durata limitata, strumentali ad accrescere la consapevolezza, l’immagine e l’economia di un territorio, essendo la risultante di combinazioni uniche e irripetibili di vari elementi che offrono un’esperienza basata sul divertimento e sull’emozione. Essi creano visibilità diffondendo un’immagine positiva a livello internazionale, promuovono l’accoglienza, la condivisione e lo scambio di esperienza tra i molteplici visitatori di Paesi diversi, generano importanti ricadute economiche e sociali, apportando benefici che vanno dall’attrazione di potenziali investitori e di turisti all’accrescimento del senso di appartenenza dei residenti del luogo, dall’incremento dell’*awareness* della destinazione alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

In particolare, gli eventi sportivi hanno un valore aggiunto che li differenzia dalle altre manifestazioni culturali e sociali, ossia la capacità di attrarre il grande pubblico sia mediante la partecipazione diretta sia mediante la partecipazione a distanza attraverso i media, soprattutto quelli digitali. L’evento

sportivo, quindi, genera comunicazione già dal momento in cui permea l'immaginario collettivo e diventa un potente mezzo di comunicazione che i territori "sfruttano" per esporre la propria offerta territoriale.

Attraverso la partecipazione diretta, il pubblico che assiste in loco all'evento entra in contatto con il territorio ospitante che si rende attrattivo per essere ricordato nel miglior modo possibile e indurre così lo spettatore a ritornare successivamente. La partecipazione digitale è invece in grado di coinvolgere sia il pubblico non presente fisicamente, che riesce a godersi interamente l'evento attraverso i media, sia il pubblico partecipante, che così ha l'occasione di condividere le emozioni, l'esperienza, la convivialità della destinazione ospitale attraverso testi, immagini e suoni che trasmettono la vivacità del momento più efficacemente di ogni campagna pubblicitaria, raggiungendo un target socio-culturale prossimo ai visitatori, e stimolando così il passaparola e la diffusione dell'immagine della località turistica.

Sia la partecipazione diretta sia quella digitale hanno anche un forte impatto sul **brand territoriale**, di valore complessivo maggiore del semplice flusso di denaro mobilitato, costituendo così un asset di medio-lungo termine che, dal punto di vista di *marketing*, comprende fenomeni quali la fedeltà, l'intenzione a ritornare e il passaparola.

Essere al centro dell'attenzione mediatica per un determinato periodo e organizzare una manifestazione di successo incrementa l'**orgoglio civico** e l'entusiasmo della comunità locale, rafforza il tessuto sociale grazie all'impegno della collettività e allo sviluppo di interessi e attività.

Un esempio di **buona pratica regionale** nello svolgimento di grandi eventi sportivi sono gli stessi **Giochi del Mediterraneo svoltisi a Bari nel 1997** (XIII edizione).

I XIII Giochi del Mediterraneo si svolsero dal 13 al 26 giugno 1997 e vi parteciparono 3473 atleti provenienti da 21 nazioni e 1541 ufficiali di gara. Gli atleti gareggiarono in 25 discipline per un totale di 234 gare e 742 medaglie. Per ospitare i Giochi vennero stanziati dallo Stato italiano 50 miliardi di lire spesi per lo più per il riammodernamento e la realizzazione di strutture sportive *ex novo* ancora oggi in uso. L'ospitalità venne garantita da 21 alberghi sparsi in tutta la regione. Contribuirono alla riuscita dell'evento circa tremila volontari. I giornalisti accreditati a seguire l'evento furono circa 800. La cerimonia d'apertura si svolse nello Stadio San Nicola di Bari alla presenza di circa 35.000 persone. Lo spettacolo centrale era centrato sul tema *Il Viaggio di Ulisse*. La cerimonia comprese anche l'esibizione di vari artisti in rappresentanza del proprio Paese: Al Bano per l'Italia, Miguel Bosé per la Spagna, Khaled per l'Algeria, Demis Roussos per la Grecia e gli Energypsy per la Francia. A conclusione della cerimonia venne organizzato un concerto di Antonello Venditti. manifestazione venne ufficialmente aperta dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che pronunciò il discorso inaugurale ricevendo in seguito la prima medaglia dei Giochi dal sindaco della città di Bari Simeone Di Cagno Abbrescia.



FIGURA 2 | PANORAMICA DELLO STADIO SAN NICOLA DURANTE LA CERIMONIA DI APERTURA

Come tradizione ogni Paese portò un'anfora contenente l'acqua del proprio mare; le acque del Mediterraneo così raccolte vennero poi riunite in un unico contenitore per simboleggiare l'unione pacifica dei Paesi che si affacciano sul mare *nostrum*.

Durante il periodo dei Giochi il Comitato Organizzatore diede vita ad un **quotidiano** gratuito distribuito a Bari, intitolato *Mediterranean News*, che pubblicava le notizie relative allo svolgimento delle gare, i risultati e alcune pagine culturali riguardanti i Paesi mediterranei. Tutti gli articoli erano scritti in italiano, inglese e francese. In precedenza, la stessa testata era stata pubblicata prima trimestralmente e poi mensilmente con articoli anche **in lingua araba** (prima iniziativa nel suo genere presa da un Paese occidentale).

Ancora, un'altra buona pratica è rappresentata dal caso studio di **Napoli**, città protagonista della **IV edizione dei Giochi del Mediterraneo** che si svolsero dal 21 al 29 settembre 1963.

Napoli poté ospitare per la prima volta una grande manifestazione sportiva e per lo sviluppo delle infrastrutture sportive della città partenopea il CONI e la Cassa per il Mezzogiorno stanziarono rispettivamente un miliardo e mezzo miliardo di lire. Per l'occasione furono edificati il Palazzetto dello sport Mario Argento e la **Piscina Felice Scandone**. Tre stadi cittadini furono oggetto di ristrutturazione: lo Stadio San Paolo, lo Stadio della Liberazione (che venne rinominato dedicandolo al giornalista Arturo Collana), e l'Alberico Albricci.

Uno degli impianti sportivi più importanti di Napoli – la Piscina Felice Scandone – è stata realizzata proprio in occasione dei Giochi del Mediterraneo e poi recuperata e valorizzata mediante un'altra importante manifestazione sportiva internazionale, le **Universiadi del 2019**.



FIGURA 3 | PANORAMICA DELLA PISCINA SCANDONE DURANTE LA XXX UNIVERSIADE DEL 2019

1.3. Impianti sportivi per piscine olimpiche: offerta nazionale e regionale

L'Italia si pone tra le otto maggiori potenze natatorie a livello mondiale, ormai da un ventennio; con i suoi 5 milioni di praticanti la Federazione Italiana Nuoto è tra le maggiori del Paese e il nuoto risulta dalle ultime statistiche lo sport più praticato a livello nazionale. Un'adeguata dotazione di impianti di alto livello e una loro corretta distribuzione territoriale, è condizione essenziale per mantenere ed accrescere il livello agonistico del nuoto.

Taranto ha una grave carenza di dotazioni sportive, in particolare per il nuoto, disciplina sportiva nella quale la Nazione eccelle e la Città ha avuto e ha atleti di grande rilievo.

Il confronto tra peso dei bacini di popolazione e dotazioni di impianti natatori di alto livello, in Italia (rappresentato nella figura 4), denuncia l'assenza di impianti di livello nel Sud d'Italia: l'area compresa tra Puglia, Basilicata e Calabria, regioni che sommate hanno un consistente bacino di popolazione, non ha neppure un impianto di rango nazionale.

Taranto ha una posizione strategica rispetto alle tre regioni e potrebbe quindi accogliere un polo natatorio importante, abbattendo le tempistiche e le difficoltà legate agli spostamenti degli atleti e favorendo il rafforzamento della cultura degli sport natatori.

Per l'impostazione dell'opera, questo DIP ha preso a riferimento impianti realizzati recentemente, che hanno ospitato manifestazioni internazionali, Europei o Mondiali di nuoto: Kazan in Russia, Berlino in Germania e Budapest, in Ungheria. Sono impianti di grandi dimensioni, che contengono due vasche da 50 metri, oltre alle vasche collaterali. Le tribune possono ospitare dai 3.000 ai 5.000 spettatori (BudapestFINA2017 ne può ospitare ben 12.000). Si è preso in considerazione anche l'impianto italiano di Trieste, che ha due vasche da 50 metri, ma una tribuna per soli 1.000 spettatori, sottodimensionata rispetto alle esigenze delle manifestazioni nazionali e internazionali. Obiettivo dello studio è sviluppare un modello di impianto dove coniugare i grandi eventi con la piscina olimpica e le attività ad essa complementari, ma che ne permettano l'uso continuativo durante l'intera giornata e l'equilibrio gestionale.

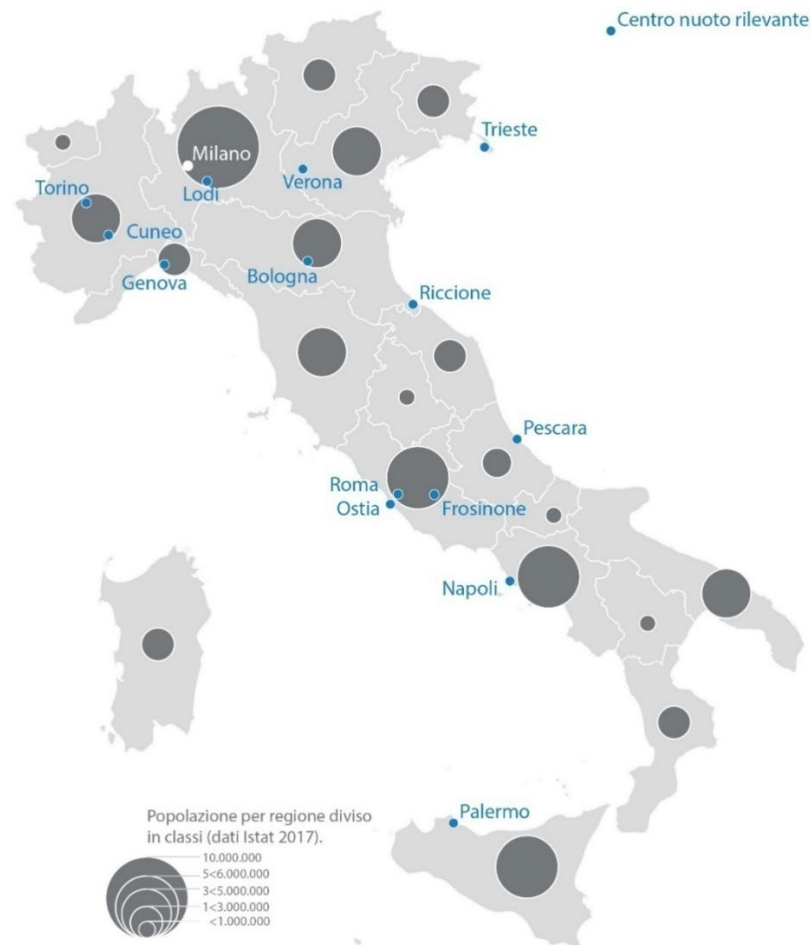


FIGURA 4 | ANALISI COMPARATA DELLA PRESENZA DI CENTRI NUOTO E POPOLosità PER REGIONE (FIN, 2018)

I soggetti pubblici interessati

- *La Regione Puglia.* La Regione ha interesse a sostenere la realizzazione di un impianto che assumerebbe il ruolo di baricentro del Sud Italia, sia sotto il profilo dell'attività agonistica internazionale, sia sotto il profilo della ricerca scientifica connessa allo sport.
- *Il Comune di Taranto.* Il Comune colmerebbe una mancanza delle dotazioni sportive della città (Taranto non ha una piscina).
- *L'Università degli Studi di Bari: Medicina e Chirurgia | Scienze delle Attività Motorie e Sportive.* Diverse facoltà scientifiche possono avere interesse alla presenza di un centro sperimentale dell'attività sportiva agonistica: Medicina, Psicologia, Fisica, ecc.. In particolare, la facoltà di Scienze motorie può avere un evidente interesse diretto alla disponibilità dell'impianto sportivo e delle attrezzature per la ricerca e la didattica che verrebbero garantite dal Centro Nuoto.

I soggetti privati potenzialmente interessati

La realizzazione di una Piscina Olimpica a Taranto può suscitare l'interesse di vari operatori:

- Imprenditori nel settore della gestione di centri sportivi, wellness, che possono spaziare fra la gestione delle piscine sportive, ludico-ricreative, della palestra fitness, nella gestione della piscina olimpica per eventi, *meeting* sportivi, turismo sportivo, centro di eccellenza agonistico;

- Imprenditori nel settore della ristorazione, con la gestione della ristorazione per i frequentatori abituali del centro, per i frequentatori dell'area sportiva e durante i grandi eventi;
- Imprenditori nel settore retail - uffici - centri ricerche, con lo sviluppo immobiliare delle aree dedicate.

Oltre a questi settori è ipotizzabile il coinvolgimento di imprese costruttrici specializzate nel settore acquatico considerando forte ritorno di immagine legato ad uno sport che ha acquistato negli anni un pubblico sempre più vasto, queste imprese possono contribuire alla gestione del complesso e delle attività collaterali in una logica imprenditoriale.

2. Tema di concorso

Il presente Concorso è finalizzato all'acquisizione di un progetto, con livello di approfondimento pari a quello di un "Progetto di fattibilità tecnica ed economica", per la realizzazione *ex novo* dello **Stadio del Nuoto di Taranto e la sistemazione dell'area esterna**. Il concorso è finalizzato alla realizzazione di un'opera pubblica significativa dal punto di vista della qualità architettonica. Il progetto si configura come un **Unicum** rispetto alla totalità del territorio Nazionale: una piscina olimpica coperta ed un'ulteriore piscina olimpica scoperta, collocate lungo la linea di costa tarantina, nei pressi della storica area di **Torre d'Ayala**. Le prime indagini effettuate nell'area di progetto, hanno rilevato una serie di anomalie archeologiche, coerenti con quanto ipotizzato nella valutazione preliminare del rischio archeologico. Tali indagini hanno attestato la presenza delle cortine finali della cinta muraria che cingeva l'antica Taras a partire dal V sec. a.C. e un'ampia area necropolare probabilmente appartenente alle fasi greca e romana. Lo stadio del Nuoto consentirà la valorizzazione di questi elementi, che saranno indagati durante i lavori di costruzione, anche attraverso l'organizzazione di un cantiere di scavo internazionale e partecipato e messi a sistema mediante la creazione di un Parco Archeologico di riscoperta delle Mura Antiche. Inoltre, lungo la linea della cinta muraria greca si colloca la storica Torre d'Ayala che versa oggi in uno stato di grave abbandono, risultando danneggiata dall'umidità e deturpata dal tempo oltre che da un contesto che non la valorizza: è attualmente recintata mediante una rete metallica e necessità di una serie di interventi di messa in sicurezza. La realizzazione del nuovo Stadio del Nuoto di Taranto sarà l'occasione per recuperare la Torre Storica e per inserirla in un sistema integrato di fruizione e valorizzazione dei beni patrimoniali oltre che dell'area archeologica e del paesaggio costiero.

Il sito di atterraggio individuato per lo Stadio del Nuoto si colloca a cavallo di un importante salto di quota, questa configurazione particolare del suolo, consentirà la realizzazione di un **edificio-ponte** tra la quota della strada e la quota del mare. Il progetto rende accessibile, sia fisicamente che mediante la creazione di una serie di coni ottici, un'area costiera attualmente non in uso. Con le eccezioni di importanti tratti urbani, come ad esempio il Lungomare Vittorio Emanuele III, i molteplici e differenti fronti a mare della città di Taranto sono sovente sottoutilizzati, oppure occlusi da altre risorse latenti, come le proprietà e i complessi della Marina Militare. In linea con quanto previsto dal Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo, si riconosce nel mare una grande occasione per la riqualificazione della città: il mare come straordinaria e diversificata **«dotazione di blu pubblico»**. Lo

Stadio del Nuoto si configura come una di quelle progettualità in grado di recuperare un importante tratto di costa, oggi in abbandono, e restituirlo agli usi civili.

Nella progettazione sarà essenziale il **contenimento dei consumi energetici** per una gestione economicamente ed ecologicamente sostenibile. Obiettivo primario sarà la realizzazione del maggior confort ambientale degli utenti, ottenendo la massimizzazione del contenimento energetico e i minori costi gestionali relativamente ai consumi e alle manutenzioni; l'obiettivo è raggiungibile perseguendo questi risultati:

- massimo contenimento del fabbisogno energetico;
- massimizzazione dei rendimenti;
- utilizzo prioritario di fonti rinnovabili e massimizzazione degli apporti gratuiti;
- progettazione del sistema impiantistico "semplice", mediante processi generativi e funzionali elementari, con facile gestione e controllo;
- accessibilità, frazionabilità impianti.

La storia recente, dettata dall'evoluzione normativa degli obiettivi di contenimento energetico, ha sicuramente portato all'ottimizzazione dell'involucro edilizio, riducendo drasticamente il fabbisogno termico per dispersione, ed al miglioramento dei rendimenti dei sistemi di produzione. È giusta l'affermazione che nel caso di un impianto natatorio i volumi di aria di rinnovo sono e rimangono importanti (comunque in obbligo per minimi normativi) e il consumo di acqua legato al fabbisogno di ACS rimane alto, e quindi si tratta di un **"impianto energivoro"**. È altresì vero però che la piscina è un grande contenitore d'acqua a media temperatura, che può fare da bilanciante per le aree dove invece è necessario il rinfrescamento estivo-primaverile, creando quindi sinergie impiantistiche che altri impianti non possono dare.

3. Inquadramento dell'area

3.1. Inquadramento generale

La presente sezione fornisce un quadro informativo sul sito di atterraggio del concorso che per semplicità verrà definito **"area di Torre D'Ayala"**, in quanto caratterizzato dalla presenza della storica Torre d'Ayala. La sezione fornisce inoltre una panoramica generale del contesto territoriale e normativo di riferimento, utile all'elaborazione della proposta da presentare per la partecipazione al concorso. L'area di Torre D'Ayala è ubicata nel quartiere «Italia – Montegrano» del comune di Taranto - in una zona di tipo **residenziale** - ed è caratterizzata dalla presenza prevalente di civili abitazioni, attività commerciali e uffici. L'area di progetto è attualmente inaccessibile e si inserisce in un contesto densamente costruito e privo di aree verdi attrezzate e ad uso pubblico. L'arteria di Viale Virgilio, inoltre, pur essendo prossima alla linea di costa, è a tutti gli effetti una cesura che non consente la vista verso il mare.

Il sito di interesse individuato per il progetto consentirebbe di creare, in un'area attualmente poco attrattiva, una nuova polarità, in assoluta coerenza con le altre due **macro-azioni guida** previste per i Giochi del Mediterraneo, ovvero: il **Centro Nautico** nella ex Stazione Torpediniere e il **Parco dei**

Giochi del Mediterraneo presso il quartiere Salinella. Nell'immagine che segue sono evidenziati: in arancione alcuni dei poli attrattori della città (storici e naturalistici); in rosso l'area di intervento; in blu le azioni guida dei Giochi e in nero l'impiantistica sportiva esistente.



FIGURA 5 | INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO

L'area di Torre D'Ayala è lambita sul lato Nord-Est dall'arteria stradale di Viale Virgilio; mentre il lato Ovest coincide proprio con una porzione di linea di costa del Mar Grande. L'area inoltre confina a Nord con il complesso della Camera di Commercio di Taranto e a sud con il limite territoriale dell'area di pertinenza della Nuova Base Navale Militare. L'area di interesse ha un'estensione di 4,26 ha e si caratterizza per il notevole contesto paesaggistico oltre che per l'accesso diretto al mare e la presenza di moli vicini. La commistione di questi fattori consente la realizzazione di un progetto integrato che valorizzi non solo gli sport natatori (prevedendo inoltre la possibilità di realizzare competizioni in acque libere) ma anche attività di fitness da svolgere all'aria aperta nel Parco circostante. L'area risulta attualmente ben collegata dai bus urbani e sarà raggiungibile anche mediante la linea elettrica di trasporto pubblico BRT di prossima realizzazione. Inoltre, il PUMS di Taranto prevede un'implementazione delle idrovie ipotizzando una fermata proprio nei pressi del pontile limitrofo (a 150 m di distanza). L'area di progetto è inoltre raggiungibile mediante una pista ciclabile - di recente realizzazione - che da Torre D'Ayala conduce al Ponte Girevole e che si connette alla già esistente pista ciclabile su Viale Jonio.



FIGURA 6 | INDIVIDUAZIONE AREA DI INTERVENTO DENOMINATA "AREA DI TORRE D'AYALA". ORTOFOTO



FIGURA 7 | PROSPETTO DI RETROSTANTE DELL'IMMOBILE TORRE D'AYALA

3.2. Inquadramento territoriale ed urbanistico

In merito agli aspetti territoriali ed urbanistici dell'area interessata sono stati analizzati i seguenti strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale:

- **P.R.G.** - Piano Regolatore Generale della Città di Taranto;
- **P.P.T.R.** - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – approvato con delibera n.176 del 16 Febbraio 2015, pubblicata sul BURP n.39 del 23.03.2015;
- **P.A.I.** - Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia P.A.I.

P.R.G. – PIANO REGOLATORE GENERALE DI TARANTO



FIGURA 8 | STRALCIO PRG CON INDIVIDUAZIONE AREA DI INTERESSE

L'area di Torre d'Ayala è interamente compresa nella **Zona Speciale Vincolata A3**. Questa zona comprende le aree attualmente assoggettate a vincoli speciali in quanto riservate alle destinazioni d'uso specifiche affermate dai vincoli stessi, che vengono accolti e inseriti nella Variante Generale al P.R.G. di Taranto. In caso di decadimento a qualunque titolo del vincolo considerato dal presente art. 15 le aree che si renderanno disponibili hanno però nel piano le destinazioni previste dal D.M. 2 aprile 1968, e pertanto su di esse non potrà essere consentita alcun'altra destinazione d'uso; di preferenza esse saranno cedute all'ente locale che ne potrà disporre sempre e comunque per le sole destinazioni previste dal precitato D.M. ovvero di parco territoriale (A8).

P.P.T.R. – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE – REGIONE PUGLIA

Nell'ambito del suddetto P.P.T.R. il sito di atterraggio è così tutelato.

Beni paesaggistici:

- Art. 136 del codice: **immobili e aree di notevole interesse pubblico**, disciplinato dall'articolo 79 delle N.T.A. del P.P.T.R.;
- Art. 142 del Codice: **territori costieri**, disciplinato dall'articolo 45 delle N.T.A. del P.P.T.R.;

Ulteriori contesti:

- Componenti idrogeologiche: **vincolo idrogeologico** (vedi tavola "Quadro delle tutele e PPTR");
- Componenti culturali insediative: adiacente a **strada di valenza paesaggistica e strada panoramica** (vedi tavola "Quadro delle tutele e PPTR").

Gli interventi in progetto saranno soggetti al provvedimento di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 90 NTA-PPTR. Ai sensi dell'art. 95 NTA-PPTR le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle presenti norme per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, purché in sede di autorizzazione paesaggistica o in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica si verifichi che dette opere siano compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art. 37 e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali.



FIGURA 9 | STRALCIO PPTR REGIONE PUGLIA CON INDIVIDUAZIONE AREA DI INTERESSE

P.A.I. - Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia P.A.I.

Dallo studio del P.A.I. l'area interessata dal fabbricato non presenta elementi di criticità.

Torre D'Ayala | Vincoli e prescrizioni

È stata inoltre indagata la situazione vincolistica vigente sulla storica Torre d'Ayala riscontrando quanto di seguito. **L'immobile è stato dichiarato di importante interesse storico-artistico** ai sensi dell'art. 10 c.1 del D.Lgs. n.42/2004 con **D.D.R. 19/05/2011**.

In virtù del **Federalismo Demaniale Culturale** ovvero il processo di trasferimento dei beni del patrimonio culturale dallo Stato agli Enti Locali (secondo la procedura prevista dall'art. 5 c. 5 del D.Lgs 85/2010) il Comune di Taranto ha inoltrato l'istanza di rinnovo del procedimento di trasferimento del bene di Torre d'Ayala appartenente al Patrimonio Culturale dello Stato.

Nell'ambito delle attività di rilancio strutturale e sviluppo territoriale della Regione Puglia, il Comune di Taranto ha individuato alcuni beni di particolare interesse, in ragione del significativo valore storico e culturale che essi rappresentano per le comunità locali, nonché della rilevanza strategica degli stessi ai fini della valorizzazione e dello sviluppo del territorio e dell'economia cittadina. Tra tali beni assume particolare rilevanza l'immobile Torre d'Ayala, censito al Catasto Terreni e Fabbricati al foglio 253, p.lla 7, ed allibrato nel registro dei beni appartenenti al Demanio Storico Artistico dello Stato

alla scheda nn. TAD0030, al fine di inserirlo in un programma di valorizzazione culturale economicamente sostenibile.

3.3. Inquadramento storico e archeologico

L'area di Torre d'Ayala è situata nel settore sud-ovest del centro abitato di Taranto e precisamente presso i civici n. 152, 154 e 156 di Viale Virgilio, un tempo detto Strada dei Casini, ed è posta a pochi metri dalle coste del mar Grande. La Torre nasce come struttura vocata a una funzione residenziale estiva, un luogo di villeggiatura. Durante l'occupazione francese, l'intera area dove sorgeva la torre fu individuata per l'allocazione di una batteria costiera per la difesa della città di Taranto, quale città militare. Tale funzione è stata poi mantenuta ininterrottamente dal 1938, anno dell'acquisto del bene da parte del Regno d'Italia per finalità militari, dai suoi storici eredi, appartenenti alla famiglia d'Ayala; fino al 1982 la struttura è stata destinata all'alloggio di famiglie della Marina Militare e si organizzava in 17 abitazioni per complessivi 35 vani e accessori ed è tutt'ora di appartenenza della Marina Militare.

L'area che si estende dalla Torre fino al mare fu utilizzata dal 1943 al 1945 dal Quartiere Generale Alleato come campo di evacuazione per i profughi. Nel 1946 ospitò la "Fiera Internazionale del mare", che si rivelò un successo a livello nazionale, con settori dedicati all'architettura navale, agli strumenti scientifici, agli impianti portuali, all'editoria e al turismo nautico.

Le ricerche documentarie hanno permesso di ricostruire, seppure parzialmente, alcuni aspetti dello sviluppo e della conformazione della Torre. Le informazioni sono mutate dagli Atti Notarili degli anni 1795-1853, che attestano la presenza della struttura già prima della fine del '700. Questa si articolava in quattro piani, possedeva un giardino murato in uso ai D'Ayala e intorno al nucleo centrale dovevano affiancarsi altre strutture adibite a stalle e cucine. L'aggiunta della torretta dovrebbe collocarsi, secondo le ricostruzioni storiche, nella seconda metà dell'800, quando vennero apportate al Casino nuove modifiche, legate alla realizzazione della strada per Leporano, che apportò importanti trasformazioni in termini di viabilità, incentivando i traffici commerciali tra i due centri (Campagna Porfiri 2009)¹.

Oltre alla Torre, dichiarata di interesse culturale ex art. 10 del D. Lgs. 42/2004, anche tutta l'area individuata intorno ad essa è stata inserita tra le aree a rischio archeologico, così come un'ampia fascia a ovest e sud-ovest del complesso architettonico.

In questo comparto territoriale, infatti, sono attestati numerosi rinvenimenti soprattutto a carattere funerario (necropoli sia di epoca greca che romana) e difensivo. Inoltre, alcune indagini preventive realizzate in proprietà privata nei pressi dell'area in esame, hanno documentato l'intenso sfruttamento dell'area anche a scopi produttivi.

L'area ha un andamento sub-pianeggiante digradante verso ovest dove è presente un forte salto di quota determinato da un grosso muro di terrazzamento costruito in anni recenti e che separa il settore est, posto più a monte, da quello ovest ubicato a ridosso della linea di costa.

¹ Campagna Porfiri G. 2009, La Torre D'Ayala, Taranto.

Il muro di terrazzamento demarca un salto di quota che doveva essere presente già in antico e in corrispondenza del quale, con ogni probabilità, passavano le mura di cinta della città greca, che dall'odierna Viale Lucania, dove è stato rinvenuto un tratto della cinta e del fossato difensivo, si dirigevano verso il mare per poi piegare verso nord, molto probabilmente all'altezza del salto di quota demarcato oggi dal muro.

Le attestazioni archeologiche della presenza della cinta muraria, sono documentabili per lo più attraverso la documentazione prodotta nell'ambito dell'archeologia di emergenza (scavi nell'ambito di lavori pubblici).

Nel 1958 presso Masseria del Carmine Lo Porto rinviene le fondazioni di un tratto della cortina esterna più antica per una lunghezza di 15,80 m (Lo Porto 1992). Torre o Casino d'Ayala, sorge infatti all'altezza del termine della cinta muraria di fase greca.

Resti di avanzi di muro sono attestati in prossimità di Torre d'Ayala già da fonti di fine XIX sec. (Viola 1881), oltre a blocchi con epigrafi costituite da contrassegni o marchi di cava, lettere e simboli, dalla via provinciale Taranto-Talsano in località Montegranaro (1943), viale Virgilio n.111 (1997) e via Lucania (1969) (Dell'Aglia 2021).

Già nel 1881 l'Ing. Tascone rappresentò una pianta topografica della città di Taranto, registrando non solo il toponimo Montegranaro e la strada dei Casini, ma anche l'antico limite entro il quale doveva terminare la città greca, presso il cosiddetto Canalone (Tascone 1881).

In Viale Virgilio fra il dicembre del 1981 e marzo del 1982, nel corso della realizzazione di un condotto fognario, di fronte alla Torre d'Ayala all'angolo di via Lucania, lo scavo, diretto dalla Dott.ssa Castamagna e coadiuvato dalle Dott.sse Maruggi e Schojer, ha messo in luce una poderosa struttura di fondazione, realizzata nell'argilla verde, conservata per un'altezza di 2,30 m. Si è potuta accertare una struttura con andamento ad L (orientato NW-SE: 5,40 m; e NE-SW: 2,60 m) realizzata in blocchi di carparo squadrati di dimensioni variabili, posti prevalentemente di testa. Sopra si imposta un paramento di elementi lapidei irregolari, il cui parziale crollo ha rivelato l'emplekton retrostante. La struttura viene interpretata a struttura monumentale forse in relazione ad una porta urbana (De Juliis, Martens 1982).

Nel corso dello stesso anno, lungo viale Virgilio a circa 60 m ad E della probabile porta urbana, davanti alla torre D'Ayala, è stata individuata un'estesa anomalia stratigrafica. Si tratta di un poderoso scavo artificiale nel banco geologico di argilla, relativo al fossato di difesa e colmato progressivamente da terreno limoso. Il fossato era largo m. 19 e profondo 2 m circa. Il materiale ceramico dello strato più profondo, a diretto contatto con l'argilla vergine, è inquadrabile alla fine del IV sec. a.C. Il processo di interrimento dovette iniziare nel II sec. a.C., come testimonia la presenza di ceramica a pasta grigia. Allineata e parallela alla sponda meridionale del fossato è stata individuata una massicciata di frammenti lapidei e tegole, difficilmente databile, ma interpretabile come percorso stradale; sono parzialmente conservati anche i solchi dovuti al passaggio dei carri (De Juliis, Martens 1982).

Nel 1981, nella zona compresa tra il fossato e la struttura muraria, in viale Virgilio, sono state scavate due tombe di notevole interesse architettonico. Le tombe, tagliate a N da una vecchia conduttura fognaria, sono ricavate nel banco di argilla vergine. La prima, a pianta rettangolare molto allungata (m.1,50 x 6,45), era coperta da almeno cinque lastroni sagomati, rinvenuti crollati all'interno. Del corredo restano alcuni frammenti di un monumentale cratere a calice che trova elementi di

confronto con le produzioni del Pittore di Licurgo, dieci oinochoai a figure rosse, di cui otto recano scene della farsa fliacica. Si tratta di prodotti certamente provenienti dalla stessa bottega. Completano il corredo un kantharos con applicazioni plastiche alle anse, una fiasca con volti femminili a rilievo, alcune kylikes a vernice nera con ramo di alloro suddipinto in bianco, tazzette, balsamari.

La seconda tomba fu violata già in antico, come sembrerebbe attestare la presenza di una moneta dell'imperatore Caro, ritrovata nell'angolo meridionale della tomba. Sono stati recuperati scarsi frammenti della copertura, forse a doppio spiovente. La tomba è di forma rettangolare, molto allungata (m 2,60 x 8,70).

Le pareti sono intonacate di bianco ed attestate per un'altezza di almeno due filari. Lungo l'asse centrale una serie di blocchi, appena affioranti dal pavimento di argilla, costituisce la fondazione di due pilastri rettangolari ugualmente intonacati e posti a breve distanza dalle testate. Lungo le pareti laterali sono contrapposte ai pilastri centrali due coppie di pilastri quadrati, poggianti solo sull'argilla. Il corredo, comprendente oltre trecento pezzi, era sparso in gran parte sul pavimento e, in misura minore, deposto in piccole fosse scavate nel pavimento argilloso. Entrambe le tombe contenevano resti di cremati sparse sul pavimento; nella seconda tomba, resti di cremati sono stati rinvenuti anche all'interno delle fosse del corredo. In due di esse si è potuto accertare una doppia deposizione, dove la prima, la più profonda, era ben distinta dalla superiore e sigillata da uno strato di intonaco. Il corredo ceramico risulta caratterizzato da unguentari di tipo III (classificazione Forti) con decorazione a filetti bruni, vasi sovradipinti, piccole pissidi a vernice rossa, lekanai. Sono stati recuperati strigili in ferro, resti di diademi e ornamenti.

Notevole è, infine, una serie di terrecotte dorate dei noti tipi tarantini, rinvenuta allineata in due file, secondo l'originaria posizione di caduta degli elementi lignei, a cui erano applicate. La cronologia di insieme degli elementi di corredo ci porta ai primi decenni del III secolo a.C. (De Juliis, Martens 1982).



FIGURA 10 | TARANTO: IPOTESI ORIGINARIA DEL TRACCIATO MURARIO DELLA CITTÀ BASSA (DA E. LIPPOLIS)



FIGURA 11 | MURO DI TERRAZZAMENTO CHE DELIMITA IL SALTO DI QUOTA VERSO IL MARE



FIGURA 12 | PIANTA TOPOGRAFICA DI TARANTO 1881 CON LOCALIZZAZIONE DELLA CINTA MURARIA (DA MARTA)

4. Stato dei luoghi

4.1. Area Esterna

L'area esterna si estende per ca. 4.7 ettari, comprende una fascia perpendicolare al mare situata a quote comprese tra +20 m e 0 m s.l.m., da viale Virgilio alla costa, ha un andamento pianeggiante nella parte sommitale del pianoro mentre le pendici sono scoscese e presentano salti di quota a terrazzamenti. Lungo il confine a ovest è presente un forte salto di quota determinato da un grosso muro di terrazzamento costruito in anni recenti e che separa il settore est, posto più a monte, da quello ovest ubicato a ridosso della linea di costa. Il muro di terrazzamento demarca un salto di quota

che doveva essere presente in età antica. Attualmente l'area esterna è un campo incolto con vegetazione spontanea con un'area alberata nella parte centrale dinanzi alla Torre, mentre gran parte del settore a ridosso del mare è caratterizzato dalla presenza di una fitta macchia mediterranea con ulivi selvatici e addensamenti di macerie e rifiuti lungo la costa. Il terreno ha un andamento pianeggiante cosparso di manto erboso, in alcuni tratti si percepiscono alcune irregolarità del terreno causate soprattutto dalla presenza di macerie e di scarichi moderni depositati a macchia di leopardo su tutta l'area.



FIGURA 13 | INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO. ORTOFOTO



FIGURA 14 | PANORAMICA DELL'AREA VISTA OVEST . FOTO



FIGURA 15 | PANORAMICA DELL'AREA VISTA DAL MARE . FOTO

4.2. Torre d'Ayala

Nasce come struttura vocata a funzione residenziale estiva ma durante l'occupazione militare francese ospitò la batteria costiera per la sede della grande Taranto. Nel 1938 la torre con le sue pertinenze fu acquistata dal Regno d'Italia, Demanio della Guerra ramo Marina.

Il bene è composto da un lotto di forma pressoché rettangolare e giacitura piana con annessi alcuni vetusti manufatti; è di grandi proporzioni ed è costituito da tre piani fuori terra. La struttura è in muratura portante e la copertura di alcuni locali è costituita da volte a botte di varia altezza. L'elegante edificio, posto lungo l'attuale viale Virgilio che in periodi storici precedenti era denominata strada "dei casini", rappresenta un esempio dell'ultimo stadio evolutivo del "casino di campagna", architettonicamente ben distinto da altri edifici.

Il prospetto principale si presenta con un'ampia finestratura e particolari architettonici in stile *liberty*, con un grande portale all'ingresso principale, un lungo balcone con la ringhiera in ferro battuto al primo piano e un balcone di dimensioni più piccole al secondo piano. Gli accessi ad entrambi i balconi sono affiancati su ogni lato da due colonne di ordine corinzio. All'interno, l'atrio si presenta con due grandi padiglioni decorati che fungevano anticamente da rimessa per le carrozze, e le cui parti superiori si differenziano nei due ambienti, pur essendo ugualmente dominate dai fregi del casato e dai lupi e dalle taccole dello stemma di famiglia. L'area circostante Torre d'Ayala ha subito diverse trasformazioni nel tempo dovute alla costruzione di una serie di superfetazioni.



FIGURA 16 | TORRE D'AYALA

4.3. Indagini archeologiche



FIGURA 17 | QUADRO DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE

Nell'aprile 2021 sono stati valutati una serie di possibili siti di atterraggio per lo Stadio del Nuoto di Taranto, tra questi l'area di Torre D'Ayala. L'area è stata sottoposta dall'Agenzia ASSET ad una prima indagine conoscitiva finalizzata alla ricostruzione di un Quadro delle Evidenze Archeologiche note nell'area limitrofa. Le epoche più significative dal punto di vista storico-archeologico che interessano risultano essere:

▪ **Epoca greca (V - III a.C.)**

L'analisi eseguita ha evidenziato, per la fase greca, la presenza nell'area di:

- resti della cinta muraria greca in via Emilia (*punto 1*)
- resti di una struttura di fondazione identificabile con una probabile torre di difesa della porta urbana, di V sec. rinvenute in viale Virgilio all'angolo con via Lucania (*punto 2*)
- resti del fossato e di una massicciata stradale nell'area immediatamente a Nord di Torre D'Ayala (*punto 4*)
- importanti attestazioni relative alla necropoli di fase ellenistica (III a.C.) lungo viale Virgilio, tra la fortificazione e il fossato sopra descritti (*punto 3*), riguardanti 2 tombe di notevoli dimensioni, contenenti un corredo di oltre 300 vasi appartenenti alla stessa bottega, databili al III sec. a.C.

▪ **Epoca romana (II - I a.C.)**

L'analisi eseguita ha evidenziato, per la fase romana, la presenza di un'ampia necropoli, rinvenuta durante la realizzazione dei box auto in prossimità di viale Virgilio 164 (*punto 5*).

SENSIBILITA' DELLE EPOCHE STORICHE | Secondo gli indicatori (valore numerico da 1 a 4)

Epoca greca

Unicità: SI 4
 Rarità: 3
 Antichità: 4
 Stato di conservazione: 4
 Pregio artistico: 4
 Tot. valore 19/20. La sensibilità risulta MOLTO ALTA

Epoca romana

Unicità: SI 4
 Rarità: 3
 Antichità: 4
 Stato di conservazione: 3
 Pregio artistico: 4
 Tot. valore 18/20. La sensibilità risulta MOLTO ALTA

LIVELLI DI RISCHIO DELLE EPOCHE STORICHE | Secondo gli indicatori (valore numerico da 1 a 3)

In base alle analisi effettuate è possibile individuare per i due periodi storici i Livelli di Rischio:

- Epoca greca. Rischio alto (3)
- Epoca romana. Rischio alto (3)

Periodo Storico	Sensibilità s (1-5)	Rischio Parziale rp (0-3)	Rischio Totale
Epoca greca	Molto alta (5)	3 Alto: area fortemente contestualizzata	15
Epoca romana	Molto alta (5)	3 Alto: area fortemente contestualizzata	15
Rischio totale cumulativo RTC: Alto			

Alla luce delle prime informazioni raccolte si deduce che l'area potrebbe essere interessata da presenze archeologiche di cui non è nota la natura e l'estensione. In accordo con la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, sono state effettuate le necessarie indagini geognostiche e archeologiche preliminari, utili a garantire la procedibilità della progettazione del complesso natatorio e le condizioni di tutela per eventuali ritrovamenti storici. A tal fine l'agenzia ASSET ha affidato, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i., alla Dott.ssa Laura CERRI l'incarico di supporto tecnico per la realizzazione di **indagini geomagnetiche**² da eseguirsi su una superficie complessiva di circa 43.000 mq (4.3 h).³

*I risultati ottenuti dalle indagini magnetiche hanno permesso di individuare numerose anomalie di forma lineare, e non solo, generate da strutture murarie e da altre evidenze archeologiche sepolte nel terreno. Sulla base dei risultati ottenuti le anomalie attribuibili a strutture murarie e ad altre evidenze di natura archeologica interessano tutta l'area indagata. È necessario premettere che la planimetria generale delle anomalie magnetiche restituisce una visione diacronica dell'area, in quanto comprende tutte le anomalie attribuibili a strutture e tracce archeologiche individuate con l'indagine geofisica indipendentemente dalla loro cronologia, per questo motivo può raggiungere notevoli livelli di complessità, soprattutto nei siti pluristratificati e caratterizzati da più fasi di vita, come nel caso di un contesto urbano e suburbano come l'area in oggetto. Nell'osservare la planimetria generale è quindi necessario considerare che, quasi certamente, le strutture individuate con la l'indagine magnetica sono il risultato di più fasi da mettere in relazione con le diverse fasi di vita della città, dall'epoca greca a quella romana fino ai tempi più recenti. In conclusione, sulla base dei dati magnetici e della planimetria generale delle anomalie si deduce che tutta l'area indagata è interessata dalla presenza di strutture e di evidenze archeologiche che, unitamente all'abbondante materiale ceramico presente sulla superficie del terreno, indicano **un alto grado di rischio archeologico per l'area in oggetto**. Ma è necessario sottolineare che al fine di valutare esattamente e correttamente il potenziale archeologico dell'area le anomalie andrebbero verificate attraverso saggi di scavo al fine di valutarne sia l'interpretazione che lo stato di conservazione.*

Attualmente sono state completate le indagini sull'area mediante l'affidamento di un incarico di **Verifica Preventiva del Rischio Archeologico** ai sensi dell'art. 25 D.lgs. 50/2016. Le risultanze prodotte sono rese disponibili nella documentazione tecnica di concorso⁴. L'attività di indagine, in accordo con la normativa prevista dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MIC, ha previsto la realizzazione di n. **5 sondaggi archeologici preliminari** da 10x2 mt cadauno, nei punti di anomalia evidenziati dalle prospezioni geomagnetiche nell'area di ingombro dell'infrastruttura, i quali hanno dato **esito negativo**.

² Si veda: [Allegato 4_Documentazione Archeologica](#)

³ Al fine di rendere l'area ispezionabile l'Agenzia ASSET ha inoltre provveduto, con DDG n. 67/2022 del 17/02/2022, ad affidare alla ditta Bitella s.r.l. l'attività di pulizia e messa in sicurezza mediante sfalcio di arbusti ed erbe infestanti delle aree.

⁴ Si veda: [Allegato 4_Documentazione Archeologica](#)

5. Indicazione degli obiettivi generali da perseguire

Obiettivo generale di questo Concorso Internazionale di Progettazione è dare avvio alla realizzazione dello Stadio del Nuoto per i **XX Giochi del Mediterraneo 2026** a Taranto per lo svolgimento di attività natatorie agonistiche di livello internazionale. Un progetto dall'alto valore tecnologico, integrato alla naturalità del sito che ne valorizzi il contesto paesaggistico e le preesistenze storiche.



FIGURA 18 | AREA ESTERNA, IPOTESI DEL RAPPORTO CON PAESAGGIO MARINO

L'opera è di grande interesse per la città, sia per l'eccellenza della funzione, sia per l'impatto che l'intervento complessivo avrà sul processo di riqualificazione dell'area e dovrà perseguire i seguenti principi:

- **INCREMENTARE** le attività sportive e di carattere sociale e ambientale. Un'adeguata dotazione di impianti di alto livello e una loro corretta distribuzione territoriale, è condizione essenziale per mantenere ed accrescere il livello agonistico del nuoto oltre che la cultura dello sport e più in generale la cultura della qualità della vita;
- **VALORIZZARE** le preesistenze archeologiche e storiche aumentando l'itinerario culturale a scopo divulgativo e turistico;
- **OFFRIRE** un sito adatto agli eventi sportivi natatori di livello nazionale e internazionale;
- **CONNETERE** la città e il mare da un punto di vista ecologico-fruitivo, visivo e paesaggistico creando uno sbocco verso il mare attraverso lo spazio pubblico;
- Creare **NUOVI SPAZI E SERVIZI COMUNI** di grande qualità come patrimonio della città stessa;
- Edificare **UN'OPERA SOSTENIBILE**, puntando al contenimento dei consumi energetici per una gestione economica ottimale ed un minore impatto ambientale;
- Sperimentare nel campo dell'**INNOVAZIONE** tecnologica e del confort ambientale degli utenti;
- Puntare all'**INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA** dell'intervento contemporaneo in relazione al contesto, in un dialogo equilibrato ed efficace con il contesto naturale. Il tema della copertura assume una valenza tecnica ma anche paesaggistica e dovrà valorizzare la connessione visiva e la fruibilità pubblica.

Le infrastrutture sportive ricoprono un ruolo strategico nell'organizzazione urbanistica e funzionale delle città. Si tratta di architetture che assolvono la funzione anche di **aggregatori sociali** con **valenze identitarie** e di **accrescimento di valori civici**. Dotare la città di una struttura sportiva ha ricadute sulla promozione della salute e della socialità. Tale funzione è confermata dall'appartenenza alla categoria dei "servizi" urbani essenziali. Al pari del verde pubblico, dei servizi sanitari e assistenziali, sono riconosciute come uno standard obbligatorio per un equilibrato sviluppo delle città. Servizi indispensabili che devono essere accessibili alla popolazione e dimensionati in relazione al numero degli abitanti delle diverse zone urbane.

Per dotazione di impianti la città di Taranto presenta, complessivamente, un patrimonio pubblico carente a cui negli anni non è seguita una politica di potenziamento. La proposta di un centro per il nuoto nella città rappresenta, da un lato, una possibilità di far fronte correttamente a una domanda nel rispetto di un ambito ad alta valenza ambientale, ma anche un'occasione per sollecitare una riflessione sulla necessità di promuovere una complessiva visione sulla funzione sportiva nell'attuale fase di rigenerazione urbana.

La necessità di uno stadio del nuoto attrezzato secondo gli **standard internazionali** permetterebbe agli atleti pugliesi che nascono nel contesto tarantino di crescere di livello e per poter continuare ad allenarsi e a migliorare in un impianto e centro di dimensioni appropriate. In una città, che può cogliere l'occasione dei Giochi del Mediterraneo per crescere, il nuovo Centro potrebbe infatti attirare giovani atleti e appassionati di sport in un luogo ricco di altre opportunità.



FIGURA 19 | CONTINUITÀ VISIVA VERSO IL MARE

Il metaprogetto predisposto dal Comitato Organizzatore dei XX GdM Taranto 2026 mostra una soluzione guida, non vincolante a livello formale, che chiarisce l'entità minima dimensionale del progetto, la relazione tra interno ed esterno, le probabili localizzazioni degli impianti con percorsi e servizi annessi.

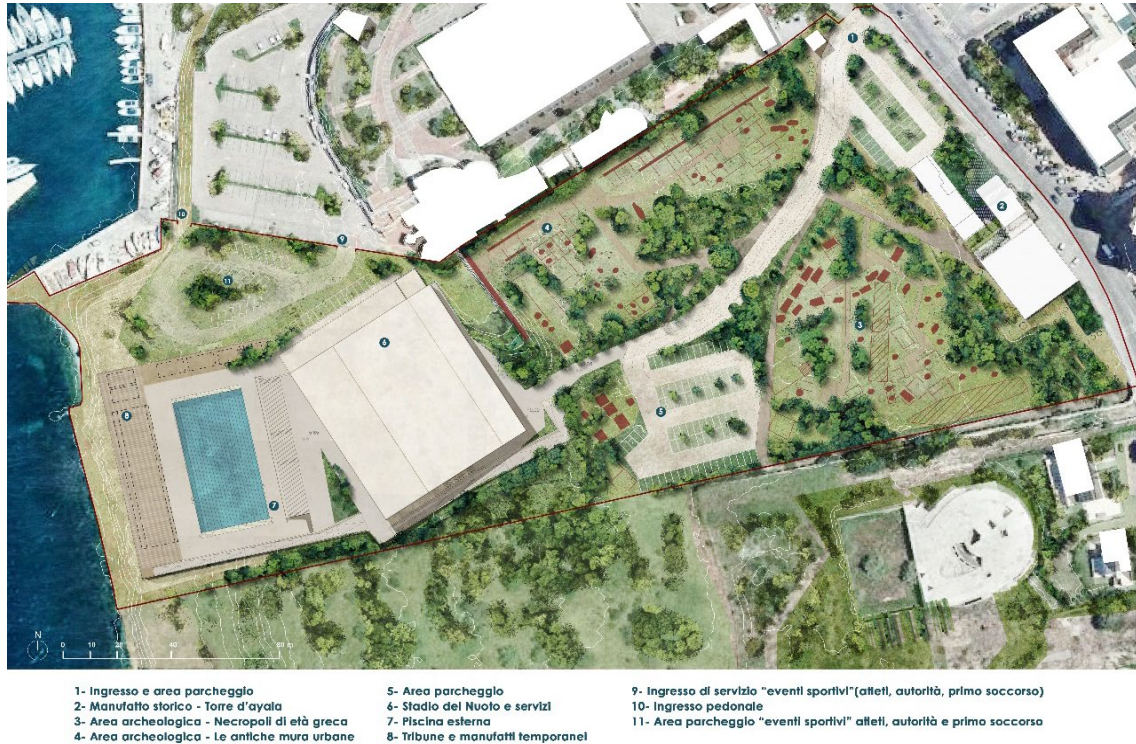


FIGURA 20 | IPOTESI PLANIMETRICA DELLA PISCINA IN RAPPORTO ALLE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Le **indagini preliminari** svolte hanno portato in evidenza **due zone di particolare interesse archeologico** (Necropoli, tombe a camera e antico muro di cinta) **poste a monte dell'area**, in prossimità della Torre. Diversamente, a valle, in prossimità del mare le prospezioni geomagnetiche non hanno evidenziato caratteri di particolare importanza archeologica. Per questa ragione, nel metaprogetto, lo Stadio del Nuoto è stato localizzato a ovest, nella parte terminale del lotto, quella direttamente prospiciente sulla linea di costa.

L'accessibilità, la distribuzione dei percorsi, le aree a parcheggio e il posizionamento dell'edificio saranno temi che la soluzione progettuale dovrà affrontare motivandone la scelta rispetto agli obiettivi precedentemente descritti.

La dimensione complessiva dell'area necessaria alla realizzazione del nuovo Stadio del Nuoto è di circa 5.000 mq per la **piscina coperta**, di circa 4000 mq per la **piscina scoperta**; per complessivi **9.000 mq circa**, che potranno essere ripartiti su più livelli sfruttando i salti di quota e l'irregolarità del suolo. L'impianto sportivo natatorio dovrà essere attrezzato, quindi, con **due piscine**, una al coperto e una allo scoperto, che dovranno **rispettare gli standard minimi** per i "**Giochi Olimpici**" e lo svolgimento delle discipline del **Nuoto e Pallanuoto**, dando una più completa offerta sia per il **tempo libero ma soprattutto per lo sport a livello agonistico**.

Le due piscine, se posizionate a due livelli differenti, dovranno essere connesse non solo fisicamente, tramite ad esempio un sistema di rampe, ma anche visivamente mantenendo una **relazione con il mare e il contesto paesaggistico**. L'architettura dell'edificio dovrà **sfruttare la conformazione del**

suolo e creare una continuità e permeabilità tra esterno ed interno sino ad arrivare in prossimità della costa dove le attività potranno essere svolta in mare aperto.

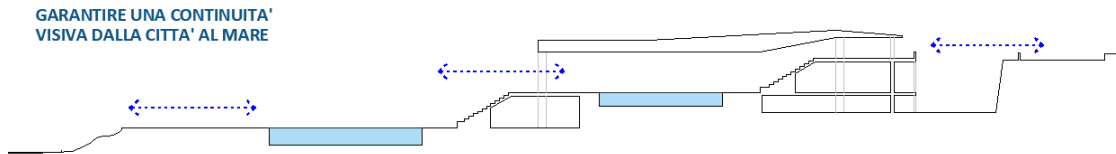


FIGURA 21 | SEZIONI SCHEMATICHE

La piscina scoperta dovrà infatti essere dotata di una superficie libera in prossimità della costa, chiamata **solarium**, utile per varie funzioni come l'elioterapia e l'accesso diretto al mare ma anche per **allestimenti** di eventi di pubblico spettacolo e di **tribune temporanee** utili per gare a livello internazionale (come per i XX Giochi del Mediterraneo) e ancora come accesso al mare per **attività sportive in acque libere**.

Altro tema importante è quello della **grande copertura che dovrà essere pensata in continuità con lo spazio esterno**. La soluzione architettonica dovrà, in questo caso, disegnare una relazione tra i luoghi, tra costruito e natura. La progettazione delle **strutture di copertura** richiede soluzioni non scontate, considerando che, in questo tipo di impianti, le luci minime libere da pilastri sono spesso dell'ordine dei quaranta - cinquanta metri.

Materiali, cromatismi, trasparenze e opacità devono essere correttamente gestiti al fine di proporre una soluzione che sia **integrata nel contesto**. Progettare in modo appropriato l'involucro significa trovare il corretto equilibrio nei rapporti tra spazio interno ed esterno sia in termini estetico linguistici che tecnico ingegneristici, cercando di controllare il **passaggio graduale dal tessuto urbano densamente costruito all'area costiera non antropizzata oggetto di intervento**.

I progettisti dovranno valutare e adottare soluzioni che contemplino **involucri edilizi in grado di creare positivi effetti sui parametri ambientali** (riduzione dell'isola di calore, migliore gestione delle acque piovane, assorbimento degli inquinanti aerei) e **che riducano i consumi che gravano sulla gestione dell'impianto sportivo** (riscaldamento invernale della sala vasca, ricambi d'aria, gestione dell'acqua in vasca).

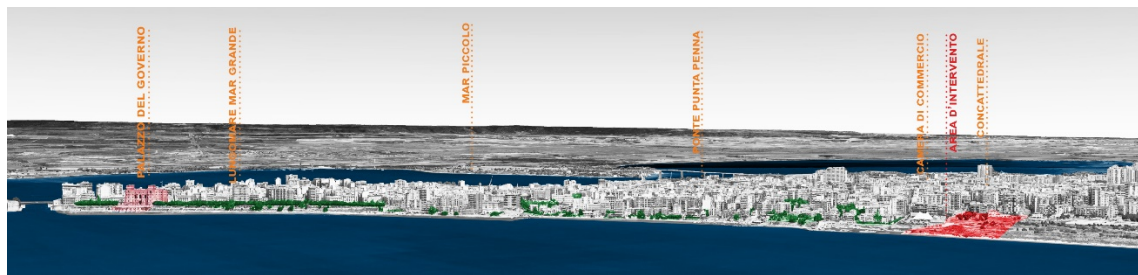


FIGURA 22 | SKYLINE DELLA CITTÀ DAL MAR GRANDE.

Proporre dei **sistemi di captazione / schermatura dell'irraggiamento solare** attraverso superfici vetrate sia per la **gestione delle temperature** all'interno dello spazio sportivo sia per alleggerire dal punto di vista architettonico la monoliticità dei volumi; il tema dell'illuminazione naturale va analizzato anche dal punto di vista sportivo **evitando possibili abbagliamenti** durante le attività di allenamento e agonistiche.

Dal punto vista funzionale, distributivo e tecnico sportivo, le dimensioni e l'organizzazione degli spazi, sia di attività che di supporto oltre quelli dedicati al pubblico, dovranno rispettare le normative tecnico sportive nazionali (NORME CONI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA approvate con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008) di carattere generale e **nello specifico relative agli Impianti Natatori (art.10.2)** nonché i regolamenti tecnici di livello internazionale redatti dalle federazioni sportive per la determinazione delle caratteristiche del campo di gara (Norme FINA per gli Impianti, campi di gara 2017/2021, parte IX) per gli standard "Giochi Olimpici" . **Per gli aspetti tecnico sportivi dell'impianto e gli standard minimi si rimanda all'Allegato 1.**

5.1 Quadro conoscitivo degli interventi strategici nell'area di Torre d'Ayala⁵

TORRE D'AYALA

L'immobile di Torre d'Ayala è attualmente in disuso e non è pertanto sfruttato secondo le sue potenzialità. Il Comune di Taranto ha siglato con il Ministero della Difesa e l'Agenzia del Demanio - nel Settembre 2022 - un protocollo di intesa⁶ per l'attuazione di un programma di razionalizzazione e rifunzionalizzazione di immobili militari di proprietà dello Stato presenti nel territorio Comunale. Le Parti hanno avviato un rapporto di collaborazione istituzionale con l'attivazione di processi virtuosi volti a massimizzare il rendimento e le potenzialità di utilizzo degli immobili pubblici siti sul territorio comunale di Taranto al fine di garantire il soddisfacimento delle rispettive e interconnesse esigenze di riqualificazione urbana e razionalizzazione degli spazi. La cooperazione istituzionale tra le Parti riguarda una serie di siti, tra i quali l'area di Torre D'Ayala e la Torre stessa per la quale è stato elaborato il programma di valorizzazione "Restauro architettonico e recupero culturale - Torre d'Ayala di Taranto"⁷.

Il programma prevede una serie di azioni che, in considerazione del valore storico-artistico dell'immobile, risultano essere rispettose dell'impianto morfologico originario e dei materiali originali, laddove conservati.

Nello specifico la Torre sarà adibita a **centro visite per l'accoglienza**, ricavando degli **spazi espositivi** da dedicare al tema dell'**atletismo**, con particolare riferimento alla straordinaria tradizione che Taras ha espresso nel mondo dello sport nell'antichità. Taranto, capitale della Magna Grecia, vanta straordinarie testimonianze della vita e delle conquiste sportive dei suoi atleti antichi, di cui le fonti

⁵ Il restauro e la rifunzionalizzazione di Torre d'Ayala e la realizzazione del Parco archeologico degli atleti del Mediterraneo non sono oggetto di concorso.

⁶ Ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 Agosto 1990, n. 241 e s.m.i. e in linea con quanto previsto dalla disposizione denominata **Federalismo Demaniale Culturale**.

⁷ Programma di valorizzazione del bene al fine dell'attivazione del procedimento per l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 5, comma 5, del D.Lgs. n. 85/2010.

storiche tessono le lodi e le scoperte archeologiche ne dimostrano i fasti. Il programma propone di mettere a sistema gli elementi iconici di questa antica tradizione e trasformarli in allestimenti urbani, così da connettere le testimonianze rappresentative del passato della città con la contemporaneità. Gli spazi espositivi saranno anche il luogo per esporre **una mostra dedicata al Concorso di progettazione per lo Stadio del Nuoto**.

Negli spazi della Torre si andranno ad allocare le seguenti **funzioni**:

- un front-office per le attività legate ai Giochi del Mediterraneo 2026 e allo Stadio del Nuoto;
- un bar-ristoro;
- un bookshop e la wi-fi zone, spazi di aggregazione e luoghi raccolti per la lettura;
- spazi espositivi, per l'organizzazione di mostre temporanee e permanenti;
- aule e laboratori didattici
- spazi esterni attrezzati per laboratori, performance e cineforum, e per tutte le attività di intrattenimento dell'utenza.

La rifunzionalizzazione della torre avrà quindi un triplice effetto:

- riqualificare e rigenerare un immobile dismesso al fine di sottrarre un "detrattore" alla città, aumentando la qualità diffusa sia dal punto di vista urbanistico - architettonico che sotto l'aspetto socioeconomico-ambientale;
- trasformare il suddetto edificio da "detrattore" in "attrattore" in grado di richiamare nuovi flussi e attivare al contempo un "circolo rigenerativo virtuoso" in grado di rigenerare lo sviluppo socioeconomico locale;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale (architettonico), legandolo ad un tipo di fruizione integrata con l'offerta culturale della città e con le attività connesse allo stadio del Nuoto, anche attraverso la sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti.

IL PARCO ARCHEOLOGICO DEGLI ATLETI DEL MEDITERRANEO

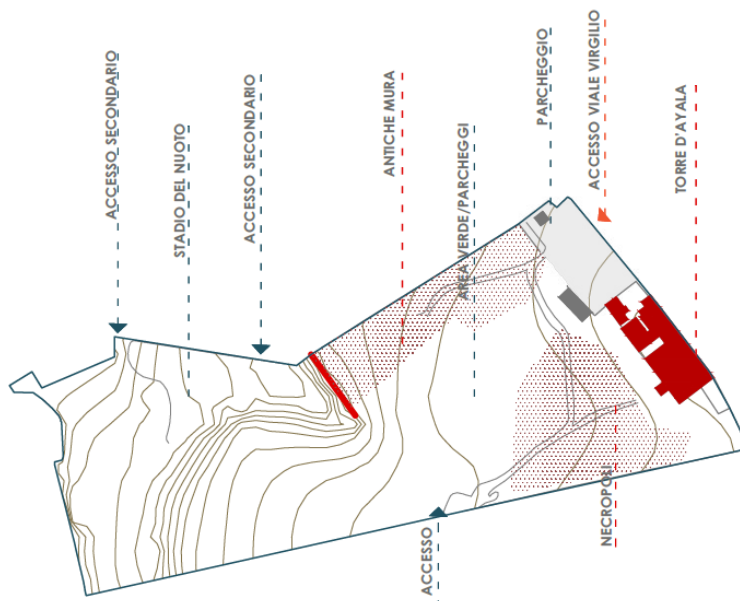


FIGURA 23 | AREA ESTERNA, DIAGRAMMA DELLE FUNZIONI

L'area esterna (porzione tra Torre d'Ayala e Stadio del Nuoto) è interessata da importanti presenze archeologiche che saranno messe a sistema in un progetto integrato, un parco urbano attrezzato con una serie di episodi immersi nella natura e fortemente caratterizzato dalla presenza di un'architettura iconica, lo stadio del nuoto.

L'area prospiciente Torre D'Ayala rappresenta un'occasione importante di restituzione di verde pubblico attrezzato alla città. Si individua come elemento tematico e iconico per gli allestimenti del parco attrezzato, il tema dell'*atletismo*, con particolare riferimento alla straordinaria tradizione che *Taras* ha espresso nel mondo dello sport nell'antichità.

Taranto, capitale della Magna Grecia, vanta straordinarie testimonianze della vita e delle conquiste sportive dei suoi atleti antichi, di cui le fonti storiche tessono le lodi e le scoperte archeologiche ne dimostra strano i fasti.

Queste ci raccontano delle gesta gloriose di Icco: fu vincitore nel Pentathlon e Pausania lo definisce il migliore atleta del suo tempo.

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce la Tomba dell'Atleta, straordinaria e unica testimonianza databile 500-480 a.C. Il sarcofago contiene lo scheletro di un giovane atleta di circa trent'anni con cui sono state deposte quattro anfore panatenaiche, trofei delle sue vittorie alle Panatenee di Atene. Gli studi hanno dimostrato che l'Atleta di Taranto era campione nelle discipline della corsa, a piedi e con i carri e il salto in lungo e che morì a causa di un'intossicazione di arsenico, utilizzato nell'antichità come tonico per il corpo.

Un'altra scoperta che testimonia l'importante tradizione sportiva di Taranto nel mondo antico è la Tomba degli Atleti, monumentale deposizione collettiva destinata agli atleti, contenente sette sarcofagi e un corredo di vasi e oggetti che riportano alle gloriose gesta atletiche degli uomini lì deposti, datata al VI sec. a.C. Le tombe degli atleti di Taranto sono conservate al Museo Archeologico Nazionale (MARTa), e sono da considerarsi tra le più importanti testimonianze di tradizione sportiva del Mediterraneo antico.

INTERNATIONAL CAMP OF ARCHAEOLOGY | CANTIERE ARCHEOLOGICO PARTECIPATO

Le indagini preliminari svolte nell'area hanno attestato la presenza delle cortine finali della cinta muraria che cingeva l'antica Taras a partire dal V sec. a.C. e un'ampia area necropolare probabilmente appartenente alle fasi greca e romana. Le anomalie emerse dalle prospezioni geomagnetiche potranno essere indagate e messe in luce anche attraverso l'organizzazione di un cantiere di scavo internazionale e partecipato, che consentirà di:

- accrescere il valore scientifico delle scoperte e la possibilità di condivisione dei saperi, attraverso il coinvolgimento dei Dipartimenti di Beni Culturali degli Atenei pugliesi, nazionali e internazionali in partnership con le imprese e i professionisti privati, realizzando un cantiere di scavo aperto e partecipato.
- rafforzare il ruolo dell'eredità culturale ai fini dello sviluppo umano e sostenibile e della qualità della vita⁸, attivando azioni e processi di conoscenza identitari ed inclusivi.

⁸ Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società; CONSIGLIO D'EUROPA - (CETS NO. 199) FARO, 27.X.2005.

5.2 Mobilità interna e parcheggi

Il fabbisogno delle aree di sosta dell'impianto sportivo cambia in funzione della modalità di utilizzo: **ordinario e manifestazioni**.

L'area, posizionata in zona centrale, risulta attualmente ben collegata dai bus urbani e sarà raggiungibile anche mediante la linea elettrica di trasporto pubblico BRT di prossima realizzazione. Inoltre, il PUMS di Taranto prevede un'implementazione delle idrovie ipotizzando una fermata proprio nei pressi del pontile limitrofo (a 150 m di distanza). L'area di progetto è inoltre raggiungibile mediante una pista ciclabile - di recente realizzazione - che da Torre D'Ayala conduce al Ponte Girevole e che si connette alla già esistente pista ciclabile su Viale Jonio.

Tuttavia si sottolinea l'alto livello di utilizzo previsto per l'impianto sportivo natatorio che sarà di riferimento per gli atleti provenienti anche dalle province limitrofe.



FIGURA 24 | AREE LIMITROFE CON ATTIVITÀ E FUNZIONI D'INTERESSE.

Da una ricognizione eseguita (confronto avviato con le realtà private interessate, gli enti pubblici e il Comune di Taranto) le aree evidenziate prevedono funzioni e attività che potranno supportare il futuro impianto natatorio.

Attività limitrofe d'interesse che implementeranno i servizi:

- **zone A (arancio)** di pertinenza della Camera di Commercio con area a parcheggio e viabilità interna con accesso di servizio diretto;
- **zona B (viola)** in cui è prevista la realizzazione di una struttura privata ludico sportiva oltre ad aree a parcheggio oggetto di previsione da parte Comune di Taranto;
- **zona C (giallo)** in cui è prevista la realizzazione di una struttura privata ludico sportiva oltre ad aree a parcheggio.

5.3 Mobilità ciclabile e pedonale

Requisito fondamentale sarà sicuramente la presenza di un numero considerevole di rastrelliere portabici in prossimità dell'accesso principale (in modo da evitare la circolazione e il parcheggio delle biciclette all'interno). A fronte dell'analisi sui flussi in-out e a parità di servizi pubblici offerti in zona, si richiedono 300 posti bici e 100 posti per i motocicli.

Essendo l'area localizzata nel centro urbano, l'obiettivo è dare **continuità ai percorsi pedonali esistenti**, una particolare attenzione deve essere rivolta alla connessione dell'edificio, verso i quali vanno previsti adeguati percorsi.

In un'ottica di apertura alla città, il progetto dovrà **prevedere elementi di permeabilità tra l'accesso di viale Virgilio e l'immobile storico di Torre d'Ayala**.

Nell'area principale antistante lo Stadio del Nuoto, va prevista una viabilità adeguata all'accesso dei mezzi di servizio e un'area di sosta servita per gli utenti sportivi che dovranno accedere direttamente ai servizi di supporto.

Inoltre, deve essere garantito l'accesso d'emergenza ad ogni edificio per i vigili del fuoco e le ambulanze.

5.4 Aree verdi

La presenza di spazi verdi e attrezzati è da considerarsi un aspetto di primaria importanza all'interno dell'area, a completamento delle funzioni elencate in questo documento.

In altre parole, si tratta di estendere all'aperto i luoghi dello sport e della cultura, le aree per il relax ed il tempo libero, per ampliare l'utilizzo dell'area durante i giorni festivi e nei fine settimana. Si prevede quindi di organizzare gli spazi secondo diverse categorie:

- **Aree verdi relax:** dotate di piccole attrezzature sportive, fruibili da tutta l'utenza oltre che dalla cittadinanza, nel rispetto delle normative e delle limitazioni previste;
- **Sistemi verdi/schermature naturali:** utili a filtrare e schermare le architetture limitrofe, che insistono sul limite dell'area di progetto, come nel caso dell'edificio della Camera di Commercio che insiste sulle tracce urbane dell'antica cinta muraria;
- **Aree verdi attrezzate:** dotate di sedute, gazebi, tavoli, tettoie (o simili) per garantire luoghi adeguati alla socializzazione e piccole attività commerciali.

I seguenti concetti dovrebbero guidare il progettista:

- stabilire una "gerarchia" degli spazi aperti che la vegetazione deve rafforzare e migliorare;
- la sequenzialità e continuità degli spazi devono essere definiti e ottimizzati anche attraverso l'uso del verde;
- le piante e il verde in generale dovrebbero fornire soluzioni per diverse esigenze funzionali, cioè fornire ombra per le attività e per aree di utilizzo all'aperto, favorire l'organizzazione degli spazi, "nascondere" le aree di servizio, etc. Inoltre, nelle aree caratterizzate dalla presenza archeologica le essenze vegetali devono essere scelte in modo che lo sviluppo delle radici non possa intaccare i resti;

- prevedere il recupero/riutilizzo delle acque piovane e sistemi di irrigazione e monitoraggio automatizzati.

5.5 Accessibilità

L'impianto sportivo dovrà garantire l'accesso a persone con disabilità, dovranno essere previsti percorsi accessibili verso e all'interno della struttura, comprese le aree di fruizione del parco archeologico e la Torre.

La progettazione dovrà pertanto svolgersi nel rispetto dei principi di accessibilità e visitabilità previsti dalla L. 13/89, dal relativo regolamento D.M. 236/89 e dal D.P.R. 503/96. L'accessibilità dovrà essere valutata tenendo conto delle varie accezioni: motoria, visiva, uditiva, ecc..

Già a partire da questa prima fase di elaborazione progettuale dovrà quindi essere rivolta particolare attenzione al garantire l'accessibilità delle aree aperte al pubblico all'interno e all'esterno della struttura.

5.6 Sostenibilità

L'obiettivo principale di tale intervento è quello di realizzare un complesso che risponda alle esigenze della committenza e degli utenti finali e parallelamente ai principi di sostenibilità ambientale. La necessità di realizzare un edificio che non solo rispetti i requisiti minimi previsti dalla normativa in termini di risparmio energetico ma che abbia anche un contenuto impatto ambientale è diventata oggi ancora più impellente. Negli ultimi anni sono stati sottoscritti diversi trattati a favore della salvaguardia dell'ambiente, rivolti soprattutto alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra. A questo si aggiunge lo spreco di risorse non più rinnovabili come l'acqua e l'inquinamento sempre più elevato di suolo e aria.

Nello specifico si rimanda alle informazioni dettagliate presenti nell'**Allegato 1 standard minimi qualitativi e linee guida**.

6. Indicazione delle funzioni, delle esigenze e dei bisogni da soddisfare

Al fine di conseguire il raggiungimento degli obiettivi indicati nei paragrafi precedenti, la progettazione dovrà tener conto dell'**Allegato 1_ Standard minimi qualitativi**.

Il progetto dovrà in ogni caso tenere conto del ruolo strategico rivestito dall'opera in oggetto, non solo in relazione al tessuto edilizio circostante, ma anche in relazione alle trasformazioni che questa determinerà sull'assetto urbano generale della città. Andranno verificate le prescrizioni della disciplina urbanistica vigente in relazione alle possibili interferenze che le nuove destinazioni d'uso possono generare.

7. Indicazione dei requisiti tecnici da soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente

L'intervento dovrà essere realizzato nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia di Lavori Pubblici, Ambiente, Sicurezza, regolamenti e norme tecniche di attuazione degli strumenti Comunali, nonché dei regolamenti interni della Stazione Appaltante.

Le macrocategorie che il progetto dovrà avere cura di prevedere sono le seguenti:

- a) Stadio del Nuoto
 - opere strutturali;
 - opere di impiantistica tecnologica e speciale;
 - opere di depurazione e trattamento acque impianto natatorio;
 - opere per la produzione di energia con utilizzo fonti rinnovabili;
 - opere di isolamento e di impermeabilizzazione;
 - opere di finitura e di allestimento;
- b) Aree esterne
 - opere per la viabilità provvisoria coincidenti con la viabilità definitiva;
 - opere a verde;
 - opere di sistemazione esterna;
 - arredo urbano.

Tutte le indicazioni di seguito riportate dovranno essere ulteriormente verificate all'atto della progettazione secondo le indicazioni delle normative di settore e degli Enti di controllo preposti, nonché nel corso dell'acquisizione delle necessarie autorizzazioni in sede di Conferenza dei Servizi. La seguente esposizione ha carattere unicamente riepilogativo e non esaustivo. La determinazione completa delle regole e delle norme applicabili è demandata ai progettisti.

ASPETTI GENERALI

Norme in materia di edilizia e urbanistica:

- D.P.R. 380/2001 s.m.i. Testo Unico dell'Edilizia.
- Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto;
- Regolamento Edilizio del Comune di Taranto approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 325 del 9/9/1974;
- Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica del Comune di Taranto, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 120 del 20/11/1998 e s.m.i.
- D.Lgs 50/2016;

Norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica:

- D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";
- D.M. 11.10.2017 - "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici";
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR aggiornato alla DGR Delibera n. 1801 del 15 novembre 2021.

Norme in materia di tutela di beni culturali e archeologici:

- D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- D.Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006 “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali”;
- DPCM 9 febbraio 2011 “Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008”;
- Circolare n. 26 del 02/12/2010 “Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14/01/2008)”;
- Linee guida “Valutazione, in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42”;
- Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154 “Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016”.
- Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85 “Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

Principali norme in materia di impiantistica sportiva:

- DM 18 marzo 1996 “Norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio degli impianti sportivi”;
- “Norme coni per l’impiantistica sportiva” approvate con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008;
- “criteri di progettazione per l’accessibilità agli impianti sportivi” (Comitato Italiano Paralimpico e CONI);
- “Norme uni riferite a impianti sportivi” (Unisport).

Regolamenti tecnico sportivi:

- “Norme FINA per gli Impianti”, campi di gara 2017/2021, parte IX;
- “Regolamento Tecnico Pallanuoto”, approvato con delibera n. 112 – Consiglio Federale del 12.09.2019.

Le dotazioni dedicate all’attività sportiva devono rispettare la normativa nazionale vigente, in particolar modo specifica per gli “impianti natatori” a carattere olimpico; le vasche “campo di gara” dovranno rispettare l’omologazione internazionale FINA; inoltre, per lo svolgimento di eventi a carattere internazionale, l’impianto sportivo dovrà offrire tutti i servizi di supporto specifici richiesti dalla federazione internazionale (FINA).

ASPETTI STRUTTURALI

- Circolare n. 7 del 21/01/2019: Istruzioni per l’applicazione dell’“Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni”;
- D.M. MIT 17 gennaio 2018 “Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni”;
- D.P.C.M. del 20/03/2003 n. 3274 e s.m.i. e D.P.C.M. 21/10/2003;
- Legge n. 64 del 2 febbraio 1974 e s.m.i. “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”;
- Legge 1086/71 “Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica”.

ACCESSIBILITÀ ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

- D.P.R. 24.07.1996 n° 503 - “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”;
- D.M. 14 giugno 1989, n. 236 – “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”.
- Criteri di progettazione per l’accessibilità agli impianti sportivi (Comitato Italiano Paralimpico – Coni Nazionale).

NORME IN MATERIA IGIENICO-SANITARIA E DI SICUREZZA

La progettazione degli ambienti dovrà tenere conto delle prescrizioni di cui al Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica del Comune di Taranto, nonché al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e relative norme tecniche di settore per la determinazione degli indici e requisiti di aerazione e ventilazione degli ambienti, affollamento, illuminazione naturale, servizi igienici, etc.

ASPETTI RELATIVI ALLA DOTAZIONE TECNOLOGICA

La dotazione tecnologica dell’edificio dovrà essere volta all’integrazione architettonica e dovrà ispirarsi alle seguenti soluzioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- presenza di dotazione impiantistica di base;
- sistemi di illuminazione interna ed esterna a basso consumo che garantiscano il rispetto dei livelli di illuminamento, riflessione, abbagliamento e uniformità previsti dalle norme per le singole destinazioni d’uso;
- utilizzo di tecnologie di climatizzazione e ricambio d’aria ad alta efficienza che permettano un adeguato controllo dei parametri termo-igrometrici e di qualità dell’aria;
- adozione di tecnologie mirate a incrementare i requisiti acustici passivi dell’edificio, mediante l’impiego di opportuni componenti edilizi ed impianti che mitighino le fonti di rumore esterne ed interne;
- presenza di copertura WIFI ed HOTSPOT a disposizione anche dei fruitori aree/spazi comuni;
- utilizzo di tecnologia VOIP;
- sistemi di rivelazione incendi, di illuminazione di emergenza e di sicurezza;
- sistema idrico acqua sanitaria e di scarico;
- utilizzo sistemi di “domotica” e di telegestione/telecontrollo da postazione remota (esempio presso le postazioni di presidio); volti anche al perseguimento del risparmio energetico;
- sistemi di videosorveglianza tramite sistemi IP;
- utilizzo di sistemi di accensione/spegnimento automatica delle luci negli spazi comuni e nei servizi igienici;
- utilizzo di sistema sonoro di evacuazione di emergenza EVAC;
- prevedere sistemi di continuità elettrica in caso di mancanza della stessa.

La progettazione e l’esecuzione degli impianti dovrà avvenire in conformità a quanto disposto dal D.M. 37/2008, dal D.P.R. 462/2001 e dalle ulteriori norme nazionali, regionali e di buona tecnica applicabili. La progettazione dovrà essere svolta in ottemperanza alla normativa UNI, UNI EN, CEI, CIG vigente.

La progettazione, la realizzazione e la gestione degli impianti dovranno avvenire in conformità alla Deliberazione di Giunta Regionale del 24 luglio 2018, n. 1333 - "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi" in recepimento degli "Indirizzi operativi per la sorveglianza clinica e ambientale della legionellosi nelle strutture sanitarie e assistenziali della Regione Puglia".

Si dovrà valutare accuratamente, inoltre, l'impatto che i suddetti impianti possono avere sull'Edificio. A titolo esemplificativo, l'illuminazione artificiale dovrà garantire la percezione naturale dei materiali, dei colori e delle finiture. Sono, altresì, da escludere sui prospetti dell'Edificio apparati e impianti tecnologici (condizionatori, antenne, ecc); tali apparati dovranno essere collocati su parti del Palazzo non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio.

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

- I livelli di illuminamento medio dovranno comunque essere desunti dalla norma generale UNI EN 12464-1 sui luoghi di lavoro in termini di:
- illuminamento locale e circostante;
- uniformità;
- abbagliamento (diretto o riflesso);
- riflessioni.

Per quanto concerne l'illuminazione dell'area esterna bisognerà rispettare, tra le altre norme, le seguenti:

- EN 62471 2008-2/2009 "Sicurezza fotobiologica delle lampade a dei sistemi di illuminazione";
- Legge Regionale del 23 novembre 2005 n° 15 inerente "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico".

L'illuminazione di emergenza dovrà garantire una sicura uscita dall'edificio attraverso vie di fuga opportunamente segnalate. Dovrà inoltre essere assicurata la pronta identificazione degli allarmi e delle attrezzature antincendio lungo le vie di uscita.

Per il **CAMPO DI GARA** l'impianto di illuminazione deve rispettare il regolamento CONI, per l'utilizzo base della piscina, e il regolamento tecnico per l'utilizzo in caso di Mondiali o Giochi Olimpici:

- *"Norme coni per l'impiantistica sportiva"* approvate con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008;
- *"Norme FINA per gli Impianti"*, campi di gara 2017/2021, parte IX;
- *"Regolamento Tecnico Pallanuoto"*, approvato con delibera n. 112 – Consiglio Federale del 12.09.2019.

IMPIANTI DI SICUREZZA

Dovrà essere previsto un impianto elettrico di sicurezza, alimentato da apposita sorgente distinta da quella ordinaria, che dovrà alimentare:

- illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo;
- impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

Dovrà essere previsto, inoltre, un impianto di rivelazione automatica di incendio nei singoli locali. Gli impianti elettrici dovranno essere realizzati comunque secondo quanto previsto dalle relative normative di settore.

IMPIANTI MECCANICI E DI CONDIZIONAMENTO

- Relativamente alle condizioni termo-igrometriche si rimanda alle seguenti fonti normative e regolamentari:
- Circolare 16/1951: specifiche sulle condotte e prese d'aria;
- UNI 10339 Impianti aeraulici ai fini di benessere. Generalità, classificazione e requisiti. Regole per la richiesta d'offerta, l'offerta, l'ordine e la fornitura;
- UNI EN 16798-3:2018 Prestazione energetica degli edifici - Ventilazione per gli edifici - Parte 3: Per gli edifici non residenziali - Requisiti prestazionali per i sistemi di ventilazione e di condizionamento degli ambienti;
- UNI EN 16798-7:2018 Prestazione energetica degli edifici - Ventilazione per gli edifici - Parte 7: Metodi di calcolo per la determinazione delle portate d'aria negli edifici compresa l'infiltrazione;

Gli impianti meccanici a fluido dovranno essere progettati in conformità alla normativa vigente, da applicare in conformità alla destinazione d'uso degli ambienti di progetto, al fine di garantire un'elevata efficienza energetica e un elevato confort termo igrometrico per gli occupanti.

Dovranno essere fatte opportune analisi in merito al rispetto dei requisiti acustici degli impianti meccanici.

Ai fini della riduzione del rischio di diffusione del Sars Covid 19 negli impianti di climatizzazione e trattamento aria, dovranno essere verificate le indicazioni presenti nel Rapporto ISS COVID-19 n. 33/2020 – “Indicazioni sugli impianti di ventilazione/climatizzazione in strutture comunitarie non sanitarie e in ambienti domestici in relazione alla diffusione del virus SARS-CoV-2”.

ACUSTICA

Relativamente alle condizioni acustiche, dovrà essere valutata la sussistenza dei requisiti di benessere acustico all'interno del Palazzo; nel rispetto dei Criteri ambientali minimi (Decreto 11 ottobre 2017) per l'affidamento di servizi di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici. Dovranno inoltre essere rispettate le seguenti normative specifiche:

- Legge 26.10.1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- D.M. 16.03.1998 - "Tecniche di rilevamento e rilevazione dell'inquinamento acustico";
- D.P.C.M. 14.11.1997 - "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.P.C.M. 05.12.1997 - "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici".

NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI

Per la progettazione antincendio, degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti normative specifiche:

- D.M. 30/11/1983 “Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi”;
- D.M. 10/3/1998 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”;
- Codice di prevenzione incendi DM 3 agosto 2015 e norme tecniche in funzione delle attività che si andranno a collocare negli edifici oggetto di intervento;
- Norme UNI attinenti;

- Circolare n. 4 del 1 marzo 2002 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili";
- Linee guida "Valutazione, in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42".

NORME IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

La progettazione dovrà essere svolta in conformità alle disposizioni di cui al D. Lgs. n.50/2016 e alle disposizioni vigenti di cui al D.P.R. 207/10. Si dovrà inoltre fare riferimento ai Decreti attuativi del D.Lgs. 50/16, alle Linee guida ANAC e alle "Linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC" (Art. 48, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108).

Inoltre per il recupero della Torre, trattandosi di bene culturale, anche dal D.M. 22.08.2017 n.154.

8. Raccomandazioni per la progettazione ed eventuali procedure tecniche integrative posti a base della progettazione dell'intervento

Aspetti relativi all'esecuzione dei lavori in rapporto alle attività circostanti

L'area oggetto di intervento, relativamente alla porzione riguardante l'immobile di Torre d'Ayala, si inserisce in un contesto urbano di "città consolidata" lungo un'importante arteria urbana di scorrimento. Sarà dunque necessario tenere conto della presenza al contorno di attività e strutture ad uso pubblico, commerciale, di rappresentanza e di alta frequentazione, del flusso veicolare lungo Viale Virgilio.

Nella formulazione dell'ipotesi progettuale di cantierizzazione, dovrà essere rivolta particolare attenzione, pertanto, alle interferenze con le attività esterne, fornendo specifiche disposizioni tecnico - pratiche volte a salvaguardare la sicurezza interna ed esterna all'area di cantiere. In particolare, si dovrà ridurre l'aggravio di traffico veicolare della zona in cui è ubicato l'intervento in oggetto. Dovranno, inoltre, essere definiti gli interventi per l'abbattimento del rischio di inquinamento acustico in fase di cantiere e di produzione di polveri nelle aree limitrofe.

Per quanto riguarda la scelta delle tecnologie costruttive per l'intervento di recupero della Torre è preferibile che, in fase progettuale, si prediligano le seguenti strategie:

- soluzioni tecniche, materiali e tecnologie costruttive adottati ai fini della riduzione dell'impatto del cantiere sulle attività presenti nel contesto urbano;
- soluzioni costruttive che tengano conto dei limiti imposti dall'ubicazione del cantiere nel contesto urbano e di quartiere.

Aspetti funzionali

La progettazione dovrà rispettare i già richiamati standard dimensionali e qualitativi di cui all'allegato tecnico al presente documento, e dovrà essere ispirata a principi di:

- chiara identificazione delle funzioni e dei percorsi interni ed esterni;
- razionalità e semplicità di utilizzo degli spazi;

- accessibilità e fruibilità da parte di persone con disabilità.

In particolare, le due piscine dovranno rispettare gli standard per “Giochi Olimpici e Campionati Mondiali” di 50m di lunghezza per le discipline di NUOTO e PALLANUOTO. La scelta è quella di prevedere all’interno una vasca da 8 (otto) corsie e all’esterno una vasca da 10 (dieci) corsie. Si dovrà prevedere, nelle vasche, l’utilizzo di pontoni mobili utili per rendere il piano gara suddivisibile a seconda delle esigenze.

9. Indicazione dei limiti finanziari da rispettare

Il concorso di progettazione in due fasi, ai sensi dell’art. 152 del D.Lgs. n. 50/2016, prevede per la realizzazione dell’opera un costo stimato di **€ 15.700.000**, comprensivo delle somme a disposizione. Nelle tabelle seguenti, il costo stimato di realizzazione dell’opera viene articolato nelle diverse categorie di lavoro previste, viene inoltre riportata l’indicazione del relativo ID.Opere, di cui al D.M. 17.06.2016, sulla base del quale saranno calcolate le tariffe per le prestazioni professionali richieste dal disciplinare del concorso.

STADIO DEL NUOTO				
Categoria	Destinazione funzionale	ID-Opere (DM 16.06.2016)	Incidenza percentuale	Importo
Edilizia	Edilizia sportiva	E12	35%	€ 5.495.000
Strutture	Strutture	S.04	20%	€ 3.140.000
Impianti	Impianti idrico-fognario-gas-antincendio – trattamento acque	IA.01	15%	€ 2.355.000
	Impianto riscaldamento, raffrescamento, climatizzazione, trattamento aria, solare termico	IA.02	15%	€ 2.355.000
	impianti elettrico e speciali	IA.03	15%	€ 2.355.000
Costo stimato per la realizzazione dell’opera (compresi oneri sicurezza)				€ 15.700.000

L’importo totale dei lavori riportato rappresenta una prima determinazione sommaria da verificare con valutazioni progettuali di tipo analitico demandate alle successive fasi di progettazione. Gli importi citati rappresentano comunque un limite economico per la redazione delle successive fasi di progettazione; l’eventuale superamento di tali importi dovrà essere oggettivamente motivato e concordato con la Stazione Appaltante.

10. Indicazione sulle specifiche tecniche contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) di cui all’art. 34 del D. Lgs. n. 50 del 2016

Il progetto per la realizzazione del nuovo stadio del nuoto dovrà essere conforme alle specifiche tecniche contenute nell’Allegato al DM11 ottobre 2017 (in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017) “Criteri Ambientali Minimi per l’affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova

costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”, per quanto materialmente applicabili.

11. Indicazione sulle specifiche tecniche per l'utilizzo di materiali, elementi e componenti ai fini della durabilità e resilienza delle opere, della efficienza energetica e della sicurezza e funzionalità degli impianti

In sede di progettazione dovrà essere curato con particolare attenzione l'aspetto della durabilità dei componenti edilizi, definita come la capacità di svolgere le funzioni richieste durante un periodo di tempo specificato sotto l'influenza degli agenti previsti in esercizio, con riferimento alla norma UNI 11156 “Valutazione della durabilità dei componenti edilizi”.

I concorrenti avranno cura di indicare la vita utile stimata ed i parametri per la valutazione della durabilità dei componenti edilizi, in particolare per la predisposizione dei contenuti delle varie fasi di progettazione, per la redazione dei capitolati, degli elaborati progettuali e delle relazioni tecniche di accompagnamento e nelle fasi di verifica e di controllo del progetto.

Dovrà essere prevista l'applicazione del Regolamento (UE) N. 305/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 relativa alla marcatura CE dei prodotti da costruzione. Per ciascuna lavorazione che implichi l'utilizzo di materiali dotati di marcatura, dovrà essere indicata la relativa norma armonizzata di riferimento e la relativa modalità di attestazione in sede di esecuzione dei lavori.

Dovrà inoltre essere verificata l'applicazione del Decreto 10 ottobre 2008 “Disposizioni atte a regolamentare l'emissione di aldeide formica da pannelli a base di legno e manufatti con essi realizzati in ambienti di vita e soggiorno” e delle ulteriori norme volte alla tutela della salute.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al risparmio/contenimento energetico l'edificio dovrà essere progettato tenendo conto della specifica normativa, tra cui:

- D.Lgs. n.192/2005 “Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia”;
- D.Lgs. n.311/2006 “Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 192/05, recante attuazione della Direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia”;
- D.P.R. 59/2009 “Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del D.Lgs. n.192/05, concernente attuazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia”;
- Decreto interministeriale 26 giugno 2015 - Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici;
- D.Lgs. n. 28/2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

Dovrà essere prevista la progettazione degli impianti termici, vocati al riscaldamento/raffrescamento/produzione di acqua calda sanitaria, con apparecchi e sistemi a più

alta efficienza energetica, come: caldaia a condensazione, pompa di calore, sistemi ibridi, impianti a biomassa, collettori solari termici, microgenerazione, teleriscaldamento.

Tutti gli impianti previsti (meccanici, elettrici e speciali) dovranno essere integrati nello stesso sistema di *Building Automation* al fine di garantire una ottimizzazione degli stessi, garantire un risparmio energetico e un risparmio economico per quanto riguarda i costi di gestione e manutenzione.

La progettazione dovrà garantire la sicurezza dell'utenza relativamente ai seguenti aspetti:

- sicurezza strutturale, intesa come resistenza ai carichi verticali e orizzontali e alle azioni sismiche;
- sicurezza impiantistica, intesa come rispetto delle norme tecniche di riferimento ponendo particolare attenzione alla tipologia dell'utilizzatore finale;
- sicurezza antincendio e nella gestione delle emergenze, intesa come rispetto della normativa antincendio delle attività soggette a prevenzione incendi da insediare presso gli edifici;
- sicurezza igienico sanitaria, intesa come rispetto delle prescrizioni del D. Lgs. 81/08 sui luoghi di lavoro e delle ulteriori prescrizioni in materia igienico sanitaria applicabili;
- fruibilità di spazi e sicurezza per garantire l'accessibilità totale a utenti con ridotta capacità motoria e sensoriale, e la sicurezza dell'edificio per prevenire il rischio di incendi, di incidenti e di intrusione.

12. Capitolato Informativo secondo la normativa UNI 11337-UNI EN ISO 19650 e secondo il D.M. 560/2017 in materia di metodi e strumenti elettronici (BIM)

Si rimanda all'allegato al presente documento.

13. Elenco della documentazione allegata

L'ente banditore fornisce ai concorrenti i seguenti documenti, finalizzati ad una conoscenza più approfondita dell'edificio:

- 1. Standard minimi qualitativi e linee guida alla progettazione**
- 2. Capitolato Informativo**
- 3. Elaborati grafici:**

Tav.01 | Inquadramento generale

Tav.02 | Stato di fatto: Ortofoto, sezione territoriale, viste aeree

Tav.03 | Quadro delle evidenze archeologiche note

Tav.04 | Quadro delle tutele: PPTR Regione Puglia

Tav.05 | Quadro delle tutele: PRG del Comune di Taranto

Tav.06 | Quadro Programmatico: DPP e previsione di mobilità

- Tav.07 | Stato dei luoghi: Perimetrazione area di intervento su ortofoto*
- Tav.08 | Stato dei luoghi: Curve di livello su ortofoto*
- Tav.09 | Stato dei luoghi: Perimetrazione area di intervento su CTR*
- Tav.10 | Stato di fatto: Sezioni territoriali e Campagna fotografica*
- Tav.11 | Indicazioni progettuali: Schema Funzionale impianto sportivo*
- Tav.12 | Indicazioni progettuali: masterplan metaprogetto*
- Tav.13 | Indicazioni progettuali: viste metaprogetto*
- Tav.14 | Indicazioni progettuali: schema funzionale liv.0*
- Tav.15 | Indicazioni progettuali: schema funzionale liv.-1*
- Tav.16 | Indicazioni progettuali: schema funzionale liv.-2*
- Tav.17 | Indicazioni progettuali: sezioni e calcolo della visibilità*
- Tav.18 | Indicazioni progettuali: dimensionamento delle vasche e delle tribune*
- Tav.19 | Stato di fatto: Torre D’Ayala – Pianta Piano Terra*
- Tav.20 | Stato di fatto: Torre D’Ayala – Pianta Piano Primo e Pianta Piano Secondo*
- Tav.21 | Stato di fatto: Torre D’Ayala – Pianta Piano Terzo e Pianta Piano Coperture*
- Tav.22 | Stato di fatto: Torre D’Ayala – Prospetto su Viale Virgilio e Sezione Trasversale*

4. Documentazione indagini archeologiche

BIBLIOGRAFIA

Campagna Porfiri G. (2009). *La Torre d'Ayala*. Collana Storica La Ribalta di Puglia.

De Amicis A. (1994). 'I sistemi rituali: l'incinerazione'. *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto*. III.1. Taranto la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C., ed. Enzo Lippolis (Taranto: La Colomba, 1994): 149- 173, 150.

De Juliis E. & Mertens J. (1983). 'La Puglia. L'attività archeologica in Puglia nel 1982. I. Provincia di Taranto.' *Magna Grecia e mondo miceneo*. Atti del XXII convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982. Napoli, pp. 504-512.

Dell'Aglio A. (2021). 'Le mura orientali di Taranto: analisi dei rinvenimenti.' Jaia A.M., Marchetti C.M., Parisi V. (a cura di), *Ti dono Satyron*. Percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis. *Thiasos, Monografie 16*, Roma, pp.129-157.

Lippolis E. (1982). Le testimonianze del culto in Taranto greca. *Taras*, II, 1-2, 1984, pp. 81-135.

Lo Porto F. G. (1992). 'Ricerche nelle antiche mura di Taranto. Gli scavi di masseria del Carmine.' *Taras*, XII, pp. 7-27.

Tascone G. (1881). Pianta topografica dell'antica città di Taranto. Ridotta alla scala 1:24.000 dal rilievo di 1:8000.